

544.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Gianni Giuseppe ..... 4-11598 16279	
Vascon ..... 3-03908	16273	Bielli ..... 4-11604 16279	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Comunicazioni.</b>	
Bolognesi ..... 4-11602	16273	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Calzolaio ..... 4-11599 16280	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Difesa.</b>	
Perrotta ..... 4-11594	16274	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Zacchera ..... 4-11601	16274	Pisa ..... 5-03684 16281	
D'Agrò ..... 4-11607	16274	Giordano ..... 5-03686 16282	
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Zacchera ..... 4-11591 16283	
Pappaterra ..... 5-03687	16275	Raisi ..... 4-11608 16283	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Economia e finanze.</b>	
Giordano ..... 4-11587	16276	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Calzolaio ..... 4-11606	16276	Foti ..... 4-11588 16283	
<b>Attività produttive.</b>		Labate ..... 4-11603 16283	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Giustizia.</b>	
Quartiani ..... 5-03682	16277	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cola ..... 3-03909 16284	
Patarino ..... 4-11605	16278		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Rotundo ..... 5-03688	16285	Marinello ..... 4-11589	16289
Rotundo ..... 5-03689	16285	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Galeazzi ..... 4-11593	16285	Rotundo ..... 5-03683	16289
<b>Interno.</b>		<b>Salute.</b>	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Carli ..... 2-01360	16286	Cè ..... 5-03685	16290
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Patarino ..... 4-11585	16287	Battaglia ..... 4-11592	16291
Stucchi ..... 4-11586	16287	Giordano ..... 4-11596	16292
Giordano ..... 4-11590	16288	Battaglia ..... 4-11600	16293
Bellillo ..... 4-11595	16288	Moroni ..... 4-11609	16294
Gambale ..... 4-11597	16288	<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b> .....	16295
		<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	16295

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazione a risposta orale:*

VASCON, RIZZI e DIDONÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* (p. 9, del 21 ottobre 2004) riporta alcune dichiarazioni di Jean Dominique Bunel, dimissionario dall'incarico di responsabile delle ONG in Iraq;

con riferimento all'associazione *Un Ponte per...* nel quale prestano servizio Simona Pari e Simona Torretta, Bunel afferma che il rapimento non fu politico, né islamista, né terroristico ma fu « organizzato e concepito fin dal primo momento col preciso obiettivo di ottenere un riscatto in una chiave di pura e semplice criminalità comune »; « un membro di *Un Ponte per...* può avere avuto un'influenza negativa in tutta questa vicenda » [e che] ad aver oggettivamente favorito il sequestro in quanto sarebbe rimasto scioccato dal comportamento tenuto da alcuni membri della stessa organizzazione a Baghdad nella villa di *Un Ponte per...* si gozzovigliava di frequente in quanto le due Simone davano feste serali in cui « si faceva ostensibilmente ricorso all'alcool e le persone si ubriacavano in compagnia »;

se vere, tali azioni, assolutamente irrispettose dei costumi locali, non sono assolutamente in linea con i comportamenti etici di una ONG. Dando inoltre un'errata immagine dell'Italia possono alimentare il fanatismo e rappresentare un pericolo per i nostri connazionali, ovunque siano;

le ONG beneficiano di denaro pubblico per la realizzazione dei loro progetti di cooperazione e di aiuto internazionale —:

se il Governo disponga di elementi informativi in ordine alla tesi sostenuta da Jean Bunel sulle cause del rapimento delle « due Simone ». (3-03908)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BOLOGNESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Adele Parrillo è stata per 10 anni la compagna di Stefano Rolla, il regista italiano ucciso nell'attentato di Nassiriya nel novembre 2003, nel quale persero la vita 19 nostri connazionali;

la signora inoltre collaborava come coautrice al progetto « Guerrieri di pace, Babilonia terra tra due fiumi » patrocinato dal Ministero della Difesa, su cui era impegnato Stefano Rolla al momento dell'attentato;

dopo la morte del regista Stefano Rolla le autorità si sono dimenticate della signora Adele Parrillo, che conviveva con Stefano Rolla da 7 anni;

pur essendo la compagna di Stefano Rolla, la signora Adele Parrillo non è stata mai invitata a cerimonie celebrative né ha ricevuto alcun indennizzo;

a distanza di un anno dalla tragedia di Nassiriya, la signora Adele Parrillo continua ad essere ignorata. In occasione della messa solenne e del concerto in onore ai caduti di Nassiriya che si terranno nella giornata di venerdì 12 novembre, rispettivamente la mattina e il pomeriggio, nessun invito a partecipare le è pervenuto —:

se non ritenga di doversi attivare affinché sia assicurata la presenza della signora Adele Parrillo alla messa solenne e al concerto in onore ai caduti che si terranno venerdì 12 novembre;

se non ritenga che la discriminazione di cui è vittima la signora sia del tutto inaccettabile alla luce dei principi civili del

nostro paese e possa forse costituire un'offesa morale nei confronti della stessa memoria di Stefano Rolla;

se non ritenga che una situazione di vuoto di norme sui diritti dei conviventi non debba e non possa divenire un'assenza di riconoscimento dei sentimenti dei legami affettivi rispetto alla tragedia e al dolore. (4-11602)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 2002 il maestro Li Hongzhi, fondatore del movimento « Falun Dafa » venne preposto per il Nobel per la pace;

il summenzionato movimento è presente in 60 paesi e diverse migliaia di suoi praticanti sono stati imprigionati, torturati ed addirittura uccisi dal Governo cinese, il quale riteneva la popolarità del movimento una minaccia per il proprio potere —:

se il Ministro intenda accertare i motivi per cui i manifestanti italiani non possano protestare davanti all'ambasciata cinese in Italia;

se il Ministro intenda intervenire, presso il Governo cinese, affinché sia attuata una politica di maggiore tolleranza nei confronti di questi pacifici cultori di discipline alternative e affinché siano liberati tutti coloro che sono reclusi. (4-11594)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni vi è stata in Costa D'Avorio una violenta recrudescenza della guerra civile in atto da tempo nel paese;

sono state coinvolte anche le truppe francesi che dovrebbero garantire la linea di cessate il fuoco tra le parti, con la perdita di almeno nove militari;

la situazione appare confusa, con scontri in diverse località del paese e gravi rischi per gli occidentali residenti oltre che per i rappresentanti dell'ONU che sono stati raggruppati in zone ritenute più sicure perché non diventino ostaggi delle parti in conflitto —:

quali siano le ragioni politiche che hanno portato a questa situazione ed in particolare se appaiano responsabilità del presidente Gbagbo in merito alla gestione dell'ordine pubblico;

quali disposizioni siano state date alla nostra rappresentanza diplomatica in Costa D'Avorio per la tutela degli interessi e della comunità italiana là residente;

se la nostra rappresentanza ad Abidjan risulti adeguatamente protetta da potenziali incursioni armate e se lo *staff* disponibile in loco sia sufficiente ad assicurare la massima assistenza possibile ai nostri connazionali eventualmente coinvolti negli scontri. (4-11601)

D'AGRÒ. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie apparse sulla stampa che dovrebbe essere presto istituito un commissario *ad acta* incaricato di seguire « i programmi di smantellamento delle armi di distruzione di massa » della Russia;

tale istituzione contribuirebbe a far entrare nella fase operativa le due intese firmate il 5 novembre 2003 fra il Ministro degli esteri italiano e il suo collega russo in occasione della visita di Putin;

i due accordi stabiliscono che l'Italia presti assistenza alla Russia per lo smantellamento dei sommergibili nucleari in disarmo e la distruzione delle armi chimiche;

nostro paese e possa forse costituire un'offesa morale nei confronti della stessa memoria di Stefano Rolla;

se non ritenga che una situazione di vuoto di norme sui diritti dei conviventi non debba e non possa divenire un'assenza di riconoscimento dei sentimenti dei legami affettivi rispetto alla tragedia e al dolore. (4-11602)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 2002 il maestro Li Hongzhi, fondatore del movimento « Falun Dafa » venne preposto per il Nobel per la pace;

il summenzionato movimento è presente in 60 paesi e diverse migliaia di suoi praticanti sono stati imprigionati, torturati ed addirittura uccisi dal Governo cinese, il quale riteneva la popolarità del movimento una minaccia per il proprio potere —:

se il Ministro intenda accertare i motivi per cui i manifestanti italiani non possano protestare davanti all'ambasciata cinese in Italia;

se il Ministro intenda intervenire, presso il Governo cinese, affinché sia attuata una politica di maggiore tolleranza nei confronti di questi pacifici cultori di discipline alternative e affinché siano liberati tutti coloro che sono reclusi. (4-11594)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni vi è stata in Costa D'Avorio una violenta recrudescenza della guerra civile in atto da tempo nel paese;

sono state coinvolte anche le truppe francesi che dovrebbero garantire la linea di cessate il fuoco tra le parti, con la perdita di almeno nove militari;

la situazione appare confusa, con scontri in diverse località del paese e gravi rischi per gli occidentali residenti oltre che per i rappresentanti dell'ONU che sono stati raggruppati in zone ritenute più sicure perché non diventino ostaggi delle parti in conflitto —:

quali siano le ragioni politiche che hanno portato a questa situazione ed in particolare se appaiano responsabilità del presidente Gbagbo in merito alla gestione dell'ordine pubblico;

quali disposizioni siano state date alla nostra rappresentanza diplomatica in Costa D'Avorio per la tutela degli interessi e della comunità italiana là residente;

se la nostra rappresentanza ad Abidjan risulti adeguatamente protetta da potenziali incursioni armate e se lo *staff* disponibile in loco sia sufficiente ad assicurare la massima assistenza possibile ai nostri connazionali eventualmente coinvolti negli scontri. (4-11601)

D'AGRÒ. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie apparse sulla stampa che dovrebbe essere presto istituito un commissario *ad acta* incaricato di seguire « i programmi di smantellamento delle armi di distruzione di massa » della Russia;

tale istituzione contribuirebbe a far entrare nella fase operativa le due intese firmate il 5 novembre 2003 fra il Ministro degli esteri italiano e il suo collega russo in occasione della visita di Putin;

i due accordi stabiliscono che l'Italia presti assistenza alla Russia per lo smantellamento dei sommergibili nucleari in disarmo e la distruzione delle armi chimiche;

le intese prevedono la « gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi », nonché la realizzazione di un impianto per la neutralizzazione delle testate chimiche nella città di Pochev in Russia, destinando a tal fine 720 milioni di euro;

l'accordo stipulato il 5 novembre 2003 tra l'Italia e la Russia ha fatto seguito all'intesa sancita in sede di G8 nel 2002 che prevedeva lo stanziamento di 20 miliardi di dollari per mettere in sicurezza gli arsenali chimici e nucleari russi, ma che ancora non stata resa operativa;

i fondi statunitensi di 750 milioni di dollari sono stati bloccati dal Congresso perché la Russia non avrebbe fornito un « censimento completo ed accurato » delle armi chimiche;

i russi hanno dichiarato di avere 40.000 tonnellate di testate chimiche depositate in sette magazzini e il sito di Pochev sarebbe il deposito più grande, custodendo il 18,8 per cento delle armi chimiche russe pari a oltre 7.500 tonnellate di gas tossici —:

se l'impegno italiano per disinnescare l'arsenale nucleare e chimico russo possa avere ricadute industriali per il nostro Paese e in quali settori;

quali siano le modalità di intervento e se si tratti di un semplice contributo o di una forma di partecipazione più diretta.  
(4-11607)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PAPPATERRA, OLIVERIO, LION, REALACCI, VIGNI, VENDOLA, MAURA COSUTTA e LUIGI PEPE. — *Al Ministro del-*

*l'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Tarsia (Cosenza) già colpito nei giorni scorsi da un violento nubifragio, la situazione è allo stremo;

l'orografia del territorio è stata sconvolta dalle ultime e persistenti piogge del fine settimana, e così il sistema viario e ferroviario (soprattutto la Sibari-Cosenza);

i 2.500 abitanti di Tarsia versano in condizioni precarie e non sono stati ancora stanziati aiuti concreti per far fronte alle serie difficoltà che vanno fronteggiate;

allagamenti e disagi si sono registrati anche in altri paesi della Val d'Esaro, provocando gravi danni alle colture ed alle abitazioni;

continua a piovere sulle località già in tilt da una settimana: a rischio idrogeologico ora è tutto il territorio comunale, alcune abitazioni sono isolate e inagibili ed il Sindaco Scaglione (che già giovedì scorso aveva chiesto alla Regione la dichiarazione dello stato di calamità naturale) ha emesso otto ordinanze di sgombero dopo i sopralluoghi effettuati dalle Autorità competenti;

lunedì 8 novembre 2004, il Prefetto di Cosenza D'Amico si è recato a Tarsia per constatare di persona insieme al Sindaco Scaglione la gravità della situazione e per cercare di fronteggiare l'emergenza che si sta rilevando molto più pesante del previsto; i tecnici si sono messi al lavoro, ma la pioggia non si attenua e le difficoltà tecniche sono enormi;

il pericolo è costantemente presente per l'incolumità delle persone, per l'inagibilità di molti edifici, per le aziende agricole ed industriali invase da acqua e fango, per le strade sconnesse;

è attiva da due giorni una *task force* di prima emergenza presso il Municipio di Tarsia e 25mila euro sono stati erogati dal Comune per i primi bisogni —:

se il ministro dell'Ambiente sia a conoscenza dell'emergenza a Tarsia e nella Val d'Esaro;

le intese prevedono la « gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi », nonché la realizzazione di un impianto per la neutralizzazione delle testate chimiche nella città di Pochev in Russia, destinando a tal fine 720 milioni di euro;

l'accordo stipulato il 5 novembre 2003 tra l'Italia e la Russia ha fatto seguito all'intesa sancita in sede di G8 nel 2002 che prevedeva lo stanziamento di 20 miliardi di dollari per mettere in sicurezza gli arsenali chimici e nucleari russi, ma che ancora non stata resa operativa;

i fondi statunitensi di 750 milioni di dollari sono stati bloccati dal Congresso perché la Russia non avrebbe fornito un « censimento completo ed accurato » delle armi chimiche;

i russi hanno dichiarato di avere 40.000 tonnellate di testate chimiche depositate in sette magazzini e il sito di Pochev sarebbe il deposito più grande, custodendo il 18,8 per cento delle armi chimiche russe pari a oltre 7.500 tonnellate di gas tossici —

se l'impegno italiano per disinnescare l'arsenale nucleare e chimico russo possa avere ricadute industriali per il nostro Paese e in quali settori;

quali siano le modalità di intervento e se si tratti di un semplice contributo o di una forma di partecipazione più diretta.  
(4-11607)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PAPPATERRA, OLIVERIO, LION, REALACCI, VIGNI, VENDOLA, MAURA COSUTTA e LUIGI PEPE. — *Al Ministro del-*

*l'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Tarsia (Cosenza) già colpito nei giorni scorsi da un violento nubifragio, la situazione è allo stremo;

l'orografia del territorio è stata sconvolta dalle ultime e persistenti piogge del fine settimana, e così il sistema viario e ferroviario (soprattutto la Sibari-Cosenza);

i 2.500 abitanti di Tarsia versano in condizioni precarie e non sono stati ancora stanziati aiuti concreti per far fronte alle serie difficoltà che vanno fronteggiate;

allagamenti e disagi si sono registrati anche in altri paesi della Val d'Esaro, provocando gravi danni alle colture ed alle abitazioni;

continua a piovere sulle località già in tilt da una settimana: a rischio idrogeologico ora è tutto il territorio comunale, alcune abitazioni sono isolate e inaccessibili ed il Sindaco Scaglione (che già giovedì scorso aveva chiesto alla Regione la dichiarazione dello stato di calamità naturale) ha emesso otto ordinanze di sgombero dopo i sopralluoghi effettuati dalle Autorità competenti;

lunedì 8 novembre 2004, il Prefetto di Cosenza D'Amico si è recato a Tarsia per constatare di persona insieme al Sindaco Scaglione la gravità della situazione e per cercare di fronteggiare l'emergenza che si sta rilevando molto più pesante del previsto; i tecnici si sono messi al lavoro, ma la pioggia non si attenua e le difficoltà tecniche sono enormi;

il pericolo è costantemente presente per l'incolumità delle persone, per l'inagibilità di molti edifici, per le aziende agricole ed industriali invase da acqua e fango, per le strade sconnesse;

è attiva da due giorni una *task force* di prima emergenza presso il Municipio di Tarsia e 25mila euro sono stati erogati dal Comune per i primi bisogni —

se il ministro dell'Ambiente sia a conoscenza dell'emergenza a Tarsia e nella Val d'Esaro;

se siano state approntate tutte le necessarie misure per attuare gli interventi più urgenti;

se sia stata stabilita l'erogazione di fondi per fronteggiare i danni;

se sia stato dichiarato lo stato di calamità con la predisposizione di tutto ciò che è necessario per primi soccorsi e per quelli successivi di consolidamento del territorio. (5-03687)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIORDANO, VENDOLA e VALPIANA.  
— *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria regionale 30 gennaio 2004, n. 1, all'articolo n. 22 sono previste apposite misure per la bonifica dell'inquinamento dei corsi d'acqua del Veneto, con particolare attenzione al bacino idrografico « Brenta-Bacchiglione, Adige-Fratta-Gorzone » le cui fonti d'inquinamento sono soprattutto individuate nella zona della Valle del Chiampo in Provincia di Vicenza a causa dell'industria conciaria della pelle;

nella fase di attuazione dell'articolo 22 della sopraindicata legge finanziaria, la regione avrebbe stipulato un apposito accordo integrativo del « programma Quadro per la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche » (A.P.Q. 2; Programma in vigore già dal dicembre 2002) con i Ministeri competenti, e un Protocollo d'intesa tra la regione, le province interessate, le autorità d'ambito ottimali competenti per territorio;

con questo accordo integrativo, la regione Veneto darebbe delega per l'attuazione del piano di recupero ambientale dei corsi d'acqua inquinati le A.A.T.O. di Verona e della Valle del Chiampo;

quest'opera verrebbe a costare intorno ai 30 milioni di euro: 15 milioni finanziati dalla regione (articolo 22 della legge finanziaria regionale del 2004) e altri

15 milioni che dovrebbero essere finanziati dagli enti locali interessati alla bonifica;

suddetta opera ha messo in allarme tutti i comuni a « valle » dei tratti inquinati dei fiumi Agno-Guà-Fratta-Gorzone ed Adige che, dopo aver subito i contraccolpi ambientali ed economici dell'inquinamento causato da altri, dovrebbero anche pagare parte dei costi di bonifica —

se non ritenga che l'accordo integrativo debba essere rivisto e modificato affinché gli oneri del risanamento dei fiumi siano a totale carico delle industrie inquinanti e di chi scarica in essi i liquami che, per insufficienza, i depuratori locali non riescono a disinquinare. (4-11587)

CALZOLAIO e RAFFAELLA MARIANI.  
— *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel 2001 il Servizio Difesa Mare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio aveva stipulato convenzioni con le Regioni costiere per il Programma triennale di Monitoraggio per il controllo dell'ambiente marino costiero;

la convenzione sarebbe terminata il 4 giugno 2004;

il termine di scadenza del progetto è stato prorogato fino al 31 dicembre 2004;

detta proroga di sei mesi avrebbe dovuto condurre alla convocazione di un tavolo per la ridefinizione di alcuni aspetti tecnici e per una maggiore integrazione con l'attività ordinaria di monitoraggio prevista dal decreto legislativo 159/99;

questo tavolo non è mai stato convocato;

il Programma di monitoraggio ha reso possibile per la prima volta nel nostro paese un controllo ambientale che copre tutto l'arco costiero nazionale, caratterizzato da omogeneità nelle metodiche analitiche e nelle modalità di campionamento;

il Ministero assume il ruolo fondamentale di raccordo ed elaborazione di tutti i dati provenienti dalle regioni;

quasi ovunque le regioni hanno affidato all'ARPA l'esecuzione delle attività analitiche; in questi anni si sono formate competenze professionali peculiari e si sono creati positivi rapporti di collaborazione tra le varie realtà scientifiche in tutte le regioni —:

se il Governo intenda prorogare la scadenza del Programma di Monitoraggio marino;

quali iniziative intenda adottare per evitare che le competenze professionali acquisite in questi anni da numerosi addetti al Programma vadano disperse;

quali iniziative intenda adottare affinché le elaborazioni dei dati acquisiti non risultino danneggiate dall'interruzione della raccolta dati, specie per quei casi in cui occorre un monitoraggio più prolungato;

come intenda programmare le iniziative di azione politica nei confronti della tutela del mare interrompendo la raccolta dati prevista dal Programma di Monitoraggio. (4-11606)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

QUARTIANI e LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società CPL Concordia aggiudicataria di un appalto, con l'organizzazione del relativo finanziamento da parte di una banca italiana, per un ammontare di oltre quindici milioni di euro, indetto dalla società pubblica Distrigaz sud con sede a Bucarest, è risultata destinataria di una illegittima comunicazione di risoluzione unilaterale;

tale caso non pare essere l'unico del genere, in quanto altre società italiane hanno subito il medesimo trattamento, e il caso richiamato segue una serie di altri episodi che hanno interessato la società CPL in territorio romeno nell'ambito della costruzione e della gestione della rete del gas in diverse città dello stato romeno;

la risoluzione unilaterale in oggetto è intervenuta dopo il perfezionamento del contratto e alla vigilia dei lavori;

la gara di cui risultava aggiudicataria la società CPL Concordia era stata bandita il 20 ottobre 2003 con scadenza 28 novembre 2003 dalla società Distrigaz sud per la ristrutturazione del sistema di distribuzione del gas naturale di proprietà della stessa società Distrigaz sud;

il 23 gennaio 2003 Distrigaz sud aggiudicava la gara a CPL Concordia;

il 14 aprile 2004 Distrigaz sud stipulava con CPL Concordia il contratto di appalto relativo alla ristrutturazione del sistema di distribuzione del gas naturale, che prevedeva un corrispettivo di oltre quindici milioni di euro;

il contratto di appalto era legato ad un finanziamento che sarebbe stato erogato a Distrigaz sud dalla Banca popolare di Lodi, dietro garanzia di Sace;

il 31 maggio 2004 veniva stipulato il contratto di finanziamento fra Distrigaz sud (beneficiario), la Banca popolare di Lodi succursale di Londra (prestatore) Efibanca spa (in rappresentanza di Sace) e altre banche;

il 30 luglio 2004 veniva approvato il contratto di garanzia tra Banca Commerciale Romana e Distrigaz sud;

il 28 settembre 2004 Sace emetteva la relativa polizza assicurativa;

il 7 ottobre Distrigaz sud stipulava il contratto di garanzia con Banca Commerciale romana;

il 13 ottobre 2004 Distrigaz sud pagava a Efibanca l'acconto della polizza assicurativa Sace;

il Ministero assume il ruolo fondamentale di raccordo ed elaborazione di tutti i dati provenienti dalle regioni;

quasi ovunque le regioni hanno affidato all'ARPA l'esecuzione delle attività analitiche; in questi anni si sono formate competenze professionali peculiari e si sono creati positivi rapporti di collaborazione tra le varie realtà scientifiche in tutte le regioni —:

se il Governo intenda prorogare la scadenza del Programma di Monitoraggio marino;

quali iniziative intenda adottare per evitare che le competenze professionali acquisite in questi anni da numerosi addetti al Programma vadano disperse;

quali iniziative intenda adottare affinché le elaborazioni dei dati acquisiti non risultino danneggiate dall'interruzione della raccolta dati, specie per quei casi in cui occorre un monitoraggio più prolungato;

come intenda programmare le iniziative di azione politica nei confronti della tutela del mare interrompendo la raccolta dati prevista dal Programma di Monitoraggio. (4-11606)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

QUARTIANI e LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società CPL Concordia aggiudicataria di un appalto, con l'organizzazione del relativo finanziamento da parte di una banca italiana, per un ammontare di oltre quindici milioni di euro, indetto dalla società pubblica Distrigaz sud con sede a Bucarest, è risultata destinataria di una illegittima comunicazione di risoluzione unilaterale;

tale caso non pare essere l'unico del genere, in quanto altre società italiane hanno subito il medesimo trattamento, e il caso richiamato segue una serie di altri episodi che hanno interessato la società CPL in territorio romeno nell'ambito della costruzione e della gestione della rete del gas in diverse città dello stato romeno;

la risoluzione unilaterale in oggetto è intervenuta dopo il perfezionamento del contratto e alla vigilia dei lavori;

la gara di cui risultava aggiudicataria la società CPL Concordia era stata bandita il 20 ottobre 2003 con scadenza 28 novembre 2003 dalla società Distrigaz sud per la ristrutturazione del sistema di distribuzione del gas naturale di proprietà della stessa società Distrigaz sud;

il 23 gennaio 2003 Distrigaz sud aggiudicava la gara a CPL Concordia;

il 14 aprile 2004 Distrigaz sud stipulava con CPL Concordia il contratto di appalto relativo alla ristrutturazione del sistema di distribuzione del gas naturale, che prevedeva un corrispettivo di oltre quindici milioni di euro;

il contratto di appalto era legato ad un finanziamento che sarebbe stato erogato a Distrigaz sud dalla Banca popolare di Lodi, dietro garanzia di Sace;

il 31 maggio 2004 veniva stipulato il contratto di finanziamento fra Distrigaz sud (beneficiario), la Banca popolare di Lodi succursale di Londra (prestatore) Efibanca spa (in rappresentanza di Sace) e altre banche;

il 30 luglio 2004 veniva approvato il contratto di garanzia tra Banca Commerciale Romana e Distrigaz sud;

il 28 settembre 2004 Sace emetteva la relativa polizza assicurativa;

il 7 ottobre Distrigaz sud stipulava il contratto di garanzia con Banca Commerciale romana;

il 13 ottobre 2004 Distrigaz sud pagava a Efibanca l'acconto della polizza assicurativa Sace;

il 14 ottobre 2004 Efibanca, in qualità di agente di Sace pagava a Sace la prima rata (15 per cento) dei premi assicurativi;

il 15 ottobre 2004 Distrigaz sud, nonostante l'iter perfezionato per dare inizio ai lavori, comunicava a CPL Concordia, alla Banca West LB e a Banca popolare di Lodi la decisione della propria assemblea generale degli azionisti di risolvere unilateralmente i contratti stipulati con Banca popolare di Lodi, Banca Commerciale Romana, il contratto di prestito con la Banca West LB, il contratto di appalto con CPL Concordia, motivato dall'imminente ingresso nel proprio capitale sociale della società Gaz de France, alla quale si sarebbero in tal modo attribuite responsabilità dirette in ordine alla condivisione di investimenti futuri —:

quali provvedimenti ed azioni nelle sedi appropriate il Governo intenda assumere al fine di tutelare la Sace e con essa l'azienda italiana e le società bancarie coinvolte in una deprecabile condizione lesiva delle regole e dei rapporti che dovrebbero presiedere alle relazioni tra società ed aziende operanti sul mercato europeo e mondiale. (5-03682)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PATARINO, LOSURDO, ANTONIO PEPE, CARUSO, GERACI, VILLANI MIGLIETTA, LA GRUA e CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la profonda crisi che l'agricoltura italiana sta vivendo, sta mettendo in ginocchio gli operatori del settore e sta minacciando seriamente un mercato che è fonte di reddito per moltissime famiglie italiane, soprattutto nel Mezzogiorno;

il vertiginoso ed ingiustificato aumento dei prezzi al dettaglio ha concorso

a ridurre, anche nel 2004, i consumi dei prodotti ortofrutticoli di oltre il 30 per cento;

i prezzi alla produzione, essendosi ridotti in maniera drastica spesso non assicurano la copertura dei costi di produzione;

l'effetto euro continua a intaccare pesantemente i bilanci delle famiglie e delle aziende agricole, senza essere in grado di garantire quella maggiore trasparenza e quella maggiore convenienza ampiamente promessi, a tutte le categorie, alla vigilia dell'ingresso della moneta unica nei mercati europei;

il crollo delle esportazioni verso Paesi europei come la Germania, da sempre principale mercato nella commercializzazione di prodotti nostrani come l'uva da tavola, le fragole, le pesche, ha fatto crescere in maniera preoccupante la quantità dei prodotti ortofrutticoli rimasti invenduti;

la competitività dei nostri prodotti sul mercato estero e su quello nazionale viene costantemente penalizzata dai prezzi molto più allettanti dei prodotti ortofrutticoli provenienti da Paesi terzi o da Paesi comunitari come la Grecia, la Spagna ed il Portogallo, in cui i costi di produzione sono notevolmente inferiori rispetto ai nostri;

la certezza del consumatore mondiale circa la genuinità dei prodotti provenienti dall'Italia, che da sempre conferisce grande competitività al prodotto nostrano, comincia ad essere minacciata dalla circolazione di ortofrutticoli che vengono immessi, da operatori italiani, nel mercato nazionale ed estero come prodotti di origine italiana, pur essendo stranieri, di dubbia origine e scarsa qualità;

nonostante a tutela della identificazione e tracciabilità dei prodotti alimentari esistano diverse norme comunitarie e nazionali, molti prodotti come pesche, nettarine, uva da tavola, olive da mensa e da olio, clementine, acquistate da produttori

italiani in altri Paesi, sono state confezionate ed etichettate come prodotti di origine italiana —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare al fine di assicurare controlli più severi su tutto il territorio nazionale, difendere la specificità delle produzioni italiane, impedire l'immissione sul mercato di prodotti di scarsa qualità e dubbia provenienza;

se non ritengano opportuno adottare misure e strumenti che agevolino il consumatore nella individuazione immediata, al momento dell'acquisto, del Paese di produzione, e nella identificazione e tracciabilità dei prodotti importati;

se non intendano adottare iniziative normative volte ad introdurre norme che prevedano pesanti sanzioni pecuniarie, nonché la cancellazione dei recidivi, dalla banca dati degli operatori ortofrutticoli dettagliati. (4-11605)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie apparse sulla stampa che circa una trentina di compagnie di ricerca e di teatro per la gioventù starebbero per subire decurtazioni di stanziamenti già concessi secondo progetti triennali;

i gruppi oggetto di abbattimenti o cancellazioni sarebbero, tra gli altri, Masque Teatro, Libera Mente, Fortebraccio Teatro, Teatrino Clandestino, Accademia degli Artefatti, Teatro Nuove Edizioni, Vasilicò, Teatro in Aria, Laminarie, I Teatrini di Napoli, Teatro Tascabile di Bergamo, Stalker, Uno Teatro, Stravagario Maschere;

a ciascun gruppo sarebbe stato comunicato il taglio telefonicamente dagli uffici del Ministero per i beni e le attività culturali, senza una presa di posizione ufficiale del Ministero medesimo;

contro le decurtazioni di tali fondi sono in corso alcune iniziative e sono in programmazione diversi appuntamenti pubblici, nonché un ricorso collettivo al TAR —:

se corrisponda al vero la previsione di tagli agli stanziamenti già concessi in favore di queste compagnie di ricerca e di teatro per la gioventù, decurtazioni che creerebbero notevoli disagi in alcuni dei gruppi più innovativi della scena italiana, mettendo a rischio anche la loro sopravvivenza. (4-11598)

BIELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni ambientaliste hanno impugnato davanti al giudice amministrativo la riforma dell'organizzazione del ministero per i beni e le attività culturali, il cui disegno complessivo sembra porre gli organi tecnici sotto il controllo politico;

tale denuncia è stata condivisa, in prima istanza, dal giudice amministrativo, che ha trasmesso gli atti alla Corte costituzionale;

desta perplessità la nomina possibile, a capo di organi conferenti di grande delicatezza quali le direzioni regionali, anche di funzionari privi di requisiti tecnici, indispensabili nei numerosi casi di coordinamento e soluzione proprio di aspetti tecnici posti dalla Soprintendenza o, come accade sovente, tra più soprintendenze;

solo due delle ex soprintendenze sono state destinate a funzionari amministrativi, il Piemonte (ove è stato nominato l'ex capo della Segreteria del Ministro) e l'Emilia-Romagna;

italiani in altri Paesi, sono state confezionate ed etichettate come prodotti di origine italiana —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare al fine di assicurare controlli più severi su tutto il territorio nazionale, difendere la specificità delle produzioni italiane, impedire l'immissione sul mercato di prodotti di scarsa qualità e dubbia provenienza;

se non ritengano opportuno adottare misure e strumenti che agevolino il consumatore nella individuazione immediata, al momento dell'acquisto, del Paese di produzione, e nella identificazione e tracciabilità dei prodotti importati;

se non intendano adottare iniziative normative volte ad introdurre norme che prevedano pesanti sanzioni pecuniarie, nonché la cancellazione dei recidivi, dalla banca dati degli operatori ortofrutticoli dettagliati. (4-11605)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie apparse sulla stampa che circa una trentina di compagnie di ricerca e di teatro per la gioventù starebbero per subire decurtazioni di stanziamenti già concessi secondo progetti triennali;

i gruppi oggetto di abbattimenti o cancellazioni sarebbero, tra gli altri, Masque Teatro, Libera Mente, Fortebraccio Teatro, Teatrino Clandestino, Accademia degli Artefatti, Teatro Nuove Edizioni, Vasilicò, Teatro in Aria, Laminarie, I Teatrini di Napoli, Teatro Tascabile di Bergamo, Stalker, Uno Teatro, Stravagario Maschere;

a ciascun gruppo sarebbe stato comunicato il taglio telefonicamente dagli uffici del Ministero per i beni e le attività culturali, senza una presa di posizione ufficiale del Ministero medesimo;

contro le decurtazioni di tali fondi sono in corso alcune iniziative e sono in programmazione diversi appuntamenti pubblici, nonché un ricorso collettivo al TAR —:

se corrisponda al vero la previsione di tagli agli stanziamenti già concessi in favore di queste compagnie di ricerca e di teatro per la gioventù, decurtazioni che creerebbero notevoli disagi in alcuni dei gruppi più innovativi della scena italiana, mettendo a rischio anche la loro sopravvivenza. (4-11598)

BIELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni ambientaliste hanno impugnato davanti al giudice amministrativo la riforma dell'organizzazione del ministero per i beni e le attività culturali, il cui disegno complessivo sembra porre gli organi tecnici sotto il controllo politico;

tale denuncia è stata condivisa, in prima istanza, dal giudice amministrativo, che ha trasmesso gli atti alla Corte costituzionale;

desta perplessità la nomina possibile, a capo di organi conferenti di grande delicatezza quali le direzioni regionali, anche di funzionari privi di requisiti tecnici, indispensabili nei numerosi casi di coordinamento e soluzione proprio di aspetti tecnici posti dalla Soprintendenza o, come accade sovente, tra più soprintendenze;

solo due delle ex soprintendenze sono state destinate a funzionari amministrativi, il Piemonte (ove è stato nominato l'ex capo della Segreteria del Ministro) e l'Emilia-Romagna;

la sede dell'Emilia-Romagna è stata già oggetto di documentate interrogazioni parlamentari (3-01667 del 1° luglio 2004 e 5-03446 del 16 settembre 2004) che esprimevano e chiedevano di chiarire i dubbi riguardo alla rimozione del soprintendente regionale e alla sua sostituzione con un funzionario non tecnico;

sulla stampa locale (*Libertà* dell'8 e del 10 agosto) si sono succedute notizie riguardo al caso dell'ex area Unicem di Piacenza, sottoposta a piena tutela ex decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dal « vecchio » soprintendente, subito dopo rimosso e sostituito dal nuovo, il cui primo e fortemente atteso compito, stando alle dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Piacenza e da un consulente del Ministro, sarebbe stato quello di togliere il vincolo su quell'area;

negli ultimi mesi risulta, in Emilia-Romagna, un azzeramento pressoché totale dei compiti di tutela, quanto meno al livello di causa da parte di soggetti privati o pubblici destinatari di provvedimenti di tutela e salvaguardia: ciò è facilmente riscontrabile nel sito internet del Tar Emilia-Romagna, che indica l'improvviso abbassamento del tasso di contenzioso, quest'ultimo prova dell'attento espletamento dell'attività istituzionale, tanto più che le numerose controversie passate raggiungevano un esito favorevole all'amministrazione nella quasi totalità dei casi (anche ciò è riscontrabile dai dati presenti nello stesso sito internet) —:

se non intenda assumere iniziative idonee a chiarire il caso dell'ex area Unicem di Piacenza; se non intenda appurare i motivi dell'azzeramento della attività di tutela che pare ormai caratterizzare l'Emilia-Romagna; se e come intenda ovviare al deficit tecnico-scientifico in capo alle sedi dell'Emilia-Romagna e del Piemonte, regioni nelle quali sono annunciate due ulteriori « direzioni amministrative »; se corrisponda al vero che la Corte dei conti abbia rifiutato la registrazione della no-

mina del capo dipartimento per i beni culturali e paesaggistici per mancanza dei necessari requisiti. (4-11604)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CALZOLAIO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 settembre 2004 la signora Ilaria Bellesi veniva convocata dal Centro Postale Operativo di Macerata per una assunzione a tempo determinato dal primo ottobre 2004 al 15 gennaio 2005;

il 27 settembre 2004 firmava moduli preliminari per il contratto di assunzione;

nello stesso giorno si sottoponeva a visita medica negli stessi locali del CPO risultando idonea;

il 28 settembre 2004 la signora Bellesi veniva avvertita telefonicamente che non poteva essere assunta perché priva dei requisiti richiesti;

nella stessa data si recava al Centro Postale Operativo di Macerata per avere spiegazioni ma non le venivano forniti criteri oggettivi e riscontrabili di valutazione, sostenendosi comunque che la decisione di non assunzione non sarebbe stata presa a Macerata;

altri quattro dei sei candidati convocati il 27 settembre 2004 non sono stati assunti per mancanza di requisiti;

dalle assunzioni operate in vece dei cittadini convocati il 27 settembre 2004 si evince che il criterio di selezione del personale non corrisponde né a requisiti di età né al grado di istruzione;

la signora Bellesi risulta aver già lavorato per la Poste s.p.a. più volte a partire dal 1995;

la sede dell'Emilia-Romagna è stata già oggetto di documentate interrogazioni parlamentari (3-01667 del 1° luglio 2004 e 5-03446 del 16 settembre 2004) che esprimevano e chiedevano di chiarire i dubbi riguardo alla rimozione del soprintendente regionale e alla sua sostituzione con un funzionario non tecnico;

sulla stampa locale (*Libertà* dell'8 e del 10 agosto) si sono succedute notizie riguardo al caso dell'ex area Unicem di Piacenza, sottoposta a piena tutela ex decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dal « vecchio » soprintendente, subito dopo rimosso e sostituito dal nuovo, il cui primo e fortemente atteso compito, stando alle dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Piacenza e da un consulente del Ministro, sarebbe stato quello di togliere il vincolo su quell'area;

negli ultimi mesi risulta, in Emilia-Romagna, un azzeramento pressoché totale dei compiti di tutela, quanto meno al livello di causa da parte di soggetti privati o pubblici destinatari di provvedimenti di tutela e salvaguardia: ciò è facilmente riscontrabile nel sito internet del Tar Emilia-Romagna, che indica l'improvviso abbassamento del tasso di contenzioso, quest'ultimo prova dell'attento espletamento dell'attività istituzionale, tanto più che le numerose controversie passate raggiungevano un esito favorevole all'amministrazione nella quasi totalità dei casi (anche ciò è riscontrabile dai dati presenti nello stesso sito internet) —:

se non intenda assumere iniziative idonee a chiarire il caso dell'ex area Unicem di Piacenza; se non intenda appurare i motivi dell'azzeramento della attività di tutela che pare ormai caratterizzare l'Emilia-Romagna; se e come intenda ovviare al deficit tecnico-scientifico in capo alle sedi dell'Emilia-Romagna e del Piemonte, regioni nelle quali sono annunciate due ulteriori « direzioni amministrative »; se corrisponda al vero che la Corte dei conti abbia rifiutato la registrazione della no-

mina del capo dipartimento per i beni culturali e paesaggistici per mancanza dei necessari requisiti. (4-11604)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CALZOLAIO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 settembre 2004 la signora Ilaria Bellesi veniva convocata dal Centro Postale Operativo di Macerata per una assunzione a tempo determinato dal primo ottobre 2004 al 15 gennaio 2005;

il 27 settembre 2004 firmava moduli preliminari per il contratto di assunzione;

nello stesso giorno si sottoponeva a visita medica negli stessi locali del CPO risultando idonea;

il 28 settembre 2004 la signora Bellesi veniva avvertita telefonicamente che non poteva essere assunta perché priva dei requisiti richiesti;

nella stessa data si recava al Centro Postale Operativo di Macerata per avere spiegazioni ma non le venivano forniti criteri oggettivi e riscontrabili di valutazione, sostenendosi comunque che la decisione di non assunzione non sarebbe stata presa a Macerata;

altri quattro dei sei candidati convocati il 27 settembre 2004 non sono stati assunti per mancanza di requisiti;

dalle assunzioni operate in vece dei cittadini convocati il 27 settembre 2004 si evince che il criterio di selezione del personale non corrisponde né a requisiti di età né al grado di istruzione;

la signora Bellesi risulta aver già lavorato per la Poste s.p.a. più volte a partire dal 1995;

i cinque candidati dichiarati privi dei requisiti alla selezione del 27 settembre 2004 risultano accomunati dal fatto di avere o avere avuto parenti impiegati alla Poste s.p.a.;

nell'estate 2004 al centro unificato automazione servizi (CUAS) di Ancona si sono verificati diversi casi simili di convocazione e di rifiuto assunzione per inidoneità valutata secondo criteri non dichiarati;

i candidati coinvolti nella valutazione per l'assunzione al CUAS di Ancona sono anch'essi accomunati dal fatto di avere o avere avuto parenti impiegati alla Poste s.p.a.;

i sindacati denunciano la tendenza della Poste s.p.a. a non assumere parenti di dipendenti;

il primo ottobre 2004 la signora Ilaria Bellesi spediva in raccomandata una lettera con richiesta chiarimenti senza ottenere, ad oggi, alcuna risposta —:

quali siano i criteri per cui la signora Bellesi e gli altri quattro cittadini siano stati ritenuti privi di requisiti per l'assunzione con contratto a tempo determinato presso gli uffici postali di Macerata;

se risulti al governo la presenza di altri casi di natura simile accaduti sul resto del territorio italiano;

quale libertà nei criteri di assunzione abbia oggi la Poste s.p.a.;

se non sia da considerarsi come una grave violazione della privacy sottoporre un cittadino a visita medica prima della verifica dell'idoneità di altro tipo;

quale criterio adotti la Poste s.p.a. nella selezione di agenzie interinali che ne forniscano il personale;

se nelle tipologie di contratto di assunzione venga adottato un criterio tale da far coincidere le date di assunzione e di licenziamento con giorni atti, nel computo

totale del servizio, ad impedire che si riconoscano diritti in merito a ferie e permessi e quant'altro. (4-11599)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

PISA e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le munizioni *cluster* sono armi di grandi dimensioni — lanciate da aerei oppure da sistemi di artiglieria, lanciarazzi e lanciamissili — che si aprono a mezz'aria spargendo ad ampio raggio centinaia (o, nel caso di quelle di artiglieria, decine) di submunizioni più piccole;

le submunizioni, molto apprezzate dal punto di vista militare per la loro capacità di ampia disseminazione e per la loro versatilità, sono progettate in modo da esplodere al momento dell'impatto al suolo, a differenza delle mine antipersona che esplodono al contatto con la vittima. Tuttavia, nei casi in cui le submunizioni non funzionano come previsto, divengono estremamente pericolose e possono esplodere al minimo tocco o spostamento, diventando così di fatto delle mine antipersona;

il tasso di mancata esplosione dichiarato dalle case produttrici è del 5 per cento, ma in realtà i dati raccolti sul campo segnalano indici molto più alti, anche fino al 20-25 per cento;

le munizioni *cluster* sono particolarmente pericolose per una serie di motivi: 1) l'alto numero di submunizioni che rilasciano fa sì che ogni singola munizione *cluster* produca una quantità notevole di ordigni inesplosi. Un esempio: nella seconda guerra del golfo, le forze USA hanno usato 10.728 munizioni *cluster* per un totale di circa 1.800.000 submunizioni. Se anche quelle inesplose fossero in effetti solo il 5 per cento, si tratterebbe comunque di 90.000 ordigni letali disseminati sul terreno; 2) l'instabilità delle submunizioni

i cinque candidati dichiarati privi dei requisiti alla selezione del 27 settembre 2004 risultano accomunati dal fatto di avere o avere avuto parenti impiegati alla Poste s.p.a.;

nell'estate 2004 al centro unificato automazione servizi (CUAS) di Ancona si sono verificati diversi casi simili di convocazione e di rifiuto assunzione per idoneità valutata secondo criteri non dichiarati;

i candidati coinvolti nella valutazione per l'assunzione al CUAS di Ancona sono anch'essi accomunati dal fatto di avere o avere avuto parenti impiegati alla Poste s.p.a.;

i sindacati denunciano la tendenza della Poste s.p.a. a non assumere parenti di dipendenti;

il primo ottobre 2004 la signora Ilaria Bellesi spediva in raccomandata una lettera con richiesta chiarimenti senza ottenere, ad oggi, alcuna risposta —:

quali siano i criteri per cui la signora Bellesi e gli altri quattro cittadini siano stati ritenuti privi di requisiti per l'assunzione con contratto a tempo determinato presso gli uffici postali di Macerata;

se risulti al governo la presenza di altri casi di natura simile accaduti sul resto del territorio italiano;

quale libertà nei criteri di assunzione abbia oggi la Poste s.p.a.;

se non sia da considerarsi come una grave violazione della privacy sottoporre un cittadino a visita medica prima della verifica dell'idoneità di altro tipo;

quale criterio adotti la Poste s.p.a. nella selezione di agenzie interinali che ne forniscano il personale;

se nelle tipologie di contratto di assunzione venga adottato un criterio tale da far coincidere le date di assunzione e di licenziamento con giorni atti, nel computo

totale del servizio, ad impedire che si riconoscano diritti in merito a ferie e permessi e quant'altro. (4-11599)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

PISA e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le munizioni *cluster* sono armi di grandi dimensioni — lanciate da aerei oppure da sistemi di artiglieria, lanciarazzi e lanciamissili — che si aprono a mezz'aria spargendo ad ampio raggio centinaia (o, nel caso di quelle di artiglieria, decine) di submunizioni più piccole;

le submunizioni, molto apprezzate dal punto di vista militare per la loro capacità di ampia disseminazione e per la loro versatilità, sono progettate in modo da esplodere al momento dell'impatto al suolo, a differenza delle mine antipersona che esplodono al contatto con la vittima. Tuttavia, nei casi in cui le submunizioni non funzionano come previsto, divengono estremamente pericolose e possono esplodere al minimo tocco o spostamento, diventando così di fatto delle mine antipersona;

il tasso di mancata esplosione dichiarato dalle case produttrici è del 5 per cento, ma in realtà i dati raccolti sul campo segnalano indici molto più alti, anche fino al 20-25 per cento;

le munizioni *cluster* sono particolarmente pericolose per una serie di motivi: 1) l'alto numero di submunizioni che rilasciano fa sì che ogni singola munizione *cluster* produca una quantità notevole di ordigni inesplosi. Un esempio: nella seconda guerra del golfo, le forze USA hanno usato 10.728 munizioni *cluster* per un totale di circa 1.800.000 submunizioni. Se anche quelle inesplose fossero in effetti solo il 5 per cento, si tratterebbe comunque di 90.000 ordigni letali disseminati sul terreno; 2) l'instabilità delle submunizioni

le rende estremamente pericolose e ancora più difficili da rimuovere e distruggere delle mine antipersona; 3) La potenza delle cariche con cui sono armate le rende ancora più letali delle mine antipersona: gli incidenti causati da submunizioni uccidono con più frequenza e in un raggio ben superiore rispetto alle mine antipersona;

per quanto il numero dei conflitti in cui si è fatto uso di munizioni *cluster* sia ancora relativamente limitato, il danno causato alle popolazioni civili sia durante gli attacchi che dopo è sempre enorme. L'impatto non si limita inoltre all'uccisione o al ferimento di civili: una pesante contaminazione da munizioni *cluster* può infatti avere profonde implicazioni socio-economiche, ostacolando la ricostruzione e lo sviluppo postbellici;

l'Italia è uno degli almeno 57 Paesi che hanno nei propri arsenali munizioni *cluster*. Gli *stock* italiani comprendono le cosiddette DPICM — *Dual Purpose Conventional Munitions* lanciate con sistemi di artiglieria MLRS — *Multiple Launch Rocket System* — che hanno un alto tasso di mancato funzionamento: circa una submunizione su sei rimane inesplosa. Risulta inoltre che l'Aviazione Militare Italiana ha in dotazione *cluster bomb* tipo (MK2)BL755 contenenti 147 bombette tipo MK 1 HE (2,15 lbs);

l'Italia è (o è stato) uno dei 33 Paesi produttori di munizioni *cluster*. Almeno due modelli di munizioni *cluster* risultano inseriti nel catalogo della Simmel Difesa con sede a Colleferro (Roma) (catalogo che, in risposta ad una ricerca avviata, la ditta ha confermato essere aggiornato) e ci sono indicazioni di produzione da parte di almeno un'altra impresa italiana (SNIA-BDP). L'Italia ha inoltre importato munizioni *cluster* dalla Germania (proiettili d'artiglieria) e dagli USA (bombe, razzi);

l'Italia è stata nell'ottobre 1997 il primo Paese a dotarsi di una legge che in esecuzione del trattato di Ottawa, vietava la produzione e la vendita di mine, prevedendo inoltre, la distruzione delle scorte

esistenti; questo dopo che già nell'agosto del 1994 aveva adottato una moratoria unilaterale sulla produzione e vendita di mine antipersona —:

quali siano il numero, i modelli e le provenienze delle munizioni *cluster* immagazzinate negli arsenali delle forze armate italiane;

quale sia il ruolo che questo tipo di munizioni riveste nelle strategie di difesa del nostro Paese e in quali occasioni sono state utilizzate dalle nostre forze armate;

quali siano i modelli di munizioni *cluster* e della loro componentistica prodotta in Italia e se il nostro in alcun modo coinvolto in progetti europei o multilaterali per lo sviluppo e la produzione di sistemi d'arma che utilizzano munizioni *cluster*;

quali siano i Paesi verso cui l'Italia esporta o ha esportato questo tipo di munizioni. (5-03684)

GIORDANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Nettuno è stato allestito un cosiddetto « Campo della memoria » in cui si svolgono celebrazioni a favore di esponenti della RSI (Repubblica sociale italiana);

tale iniziativa è chiaramente lesiva della connotazione antifascista della nostra Repubblica nata dalla Resistenza;

suddetta struttura risulterebbe, inoltre, essere stata completamente rinnovata grazie a finanziamenti pubblici del Ministero della Difesa (Giornale *Granchio* n. 43 del 29 ottobre 2004) —:

se non ritenga necessario appurare la veridicità della concessione di finanziamenti pubblici ad una iniziativa che si autodefinisce « fascista »;

se non ritenga che quanto discusso in premessa sia in contrasto con i principi della legalità democratica e repubblicana. (5-03686)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

durante il secondo conflitto mondiale furono internati negli USA come prigionieri di guerra diverse migliaia di soldati italiani — si ritiene circa 50.000 — molti dei quali, soprattutto dopo il 1943, furono impegnati nei lavori più diversi contro corresponsione di un misero sussidio di circa 0,80 dollari al giorno;

negli anni successivi il governo USA dovette riconoscere all'Italia l'indebito sfruttamento di queste persone giungendo a liquidare al governo italiano la somma forfettaria di 26 milioni di dollari alla genericità degli aventi diritto;

lo Stato italiano non ha mai distribuito tale somma tra gli ex-prigionieri nonostante anche recentemente (ultime comunicazioni nel 2002) abbia riconosciuto l'obbiettiva fondatezza delle richieste da parte dei superstiti —:

se non si ritenga opportuno, tenuto anche conto che ormai il numero dei potenziali aventi diritto si è ridotto per l'età, di provvedere celermente ad un riconoscimento economico forfettario congruo e decoroso a chi, documentando il proprio stato di servizio, sia nelle condizioni di cui in premessa;

se non si ritenga altresì doveroso riconoscere agli ex prigionieri una onorificenza in ringraziamento del ruolo e del lavoro da loro svolto. (4-11591)

RAISI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 novembre 2004 si è celebrata a Bologna, la sessantesima ricorrenza della battaglia di Porta Lama;

in tale occasione erano assenti il sindaco di Bologna, il presidente della provincia di Bologna ed il drappello d'onore dell'Esercito italiano;

proprio questa ultima assenza, e non la mancanza del sindaco e del presidente della provincia ha sollevato parecchie rimostranze soprattutto da parte di colleghi parlamentari della sinistra;

dalla foto della manifestazione, si nota la presenza di una persona anziana vestita da appartenente alle Forze Armate Italiane con tanto di mostrine e probabilmente facente parte dal drappello d'onore —:

se non sia il caso di verificare se la suddetta persona anziana sia appartenente alle Forze Armate, ovvero se era un musicista (trombettista) vestito di tutto punto (ivi comprese le mostrine) in modo da fare credere di rappresentare l'Esercito Italiano;

se ciò corrispondesse al vero quali intendimenti intendono prendere le Forze Armate Italiane, e se non sia il caso di richiedere alla Procura della Repubblica competente di procedere penalmente nei confronti del soggetto di cui sopra in quanto il comportamento tenuto dallo stesso potrebbe ravvisare la violazione dell'articolo 498 c.p. (4-11608)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere: se si intendano adottare le opportune iniziative normative atte a prevedere l'innalzamento del limite di esenzione riguardante le cure specialistiche e gli esami medici, atteso che quello inizialmente individuato non risulta rivalutato, nemmeno rispetto alla variazione degli indici inflattivi. (4-11588)

LABATE, BURLANDO, MAZZARELLO, PINOTTI, ROGNONI e ZARA. — *Al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 settembre 2004 si è svolto a Roma un incontro tra Fintecna s.p.a. e

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

durante il secondo conflitto mondiale furono internati negli USA come prigionieri di guerra diverse migliaia di soldati italiani — si ritiene circa 50.000 — molti dei quali, soprattutto dopo il 1943, furono impegnati nei lavori più diversi contro corresponsione di un misero sussidio di circa 0,80 dollari al giorno;

negli anni successivi il governo USA dovette riconoscere all'Italia l'indebito sfruttamento di queste persone giungendo a liquidare al governo italiano la somma forfettaria di 26 milioni di dollari alla genericità degli aventi diritto;

lo Stato italiano non ha mai distribuito tale somma tra gli ex-prigionieri nonostante anche recentemente (ultime comunicazioni nel 2002) abbia riconosciuto l'obbiettiva fondatezza delle richieste da parte dei superstiti —:

se non si ritenga opportuno, tenuto anche conto che ormai il numero dei potenziali aventi diritto si è ridotto per l'età, di provvedere celermente ad un riconoscimento economico forfettario congruo e decoroso a chi, documentando il proprio stato di servizio, sia nelle condizioni di cui in premessa;

se non si ritenga altresì doveroso riconoscere agli ex prigionieri una onorificenza in ringraziamento del ruolo e del lavoro da loro svolto. (4-11591)

RAISI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 novembre 2004 si è celebrata a Bologna, la sessantesima ricorrenza della battaglia di Porta Lama;

in tale occasione erano assenti il sindaco di Bologna, il presidente della provincia di Bologna ed il drappello d'onore dell'Esercito italiano;

proprio questa ultima assenza, e non la mancanza del sindaco e del presidente della provincia ha sollevato parecchie rimostranze soprattutto da parte di colleghi parlamentari della sinistra;

dalla foto della manifestazione, si nota la presenza di una persona anziana vestita da appartenente alle Forze Armate Italiane con tanto di mostrine e probabilmente facente parte dal drappello d'onore —:

se non sia il caso di verificare se la suddetta persona anziana sia appartenente alle Forze Armate, ovvero se era un musicista (trombettista) vestito di tutto punto (ivi comprese le mostrine) in modo da fare credere di rappresentare l'Esercito Italiano;

se ciò corrispondesse al vero quali intendimenti intendono prendere le Forze Armate Italiane, e se non sia il caso di richiedere alla Procura della Repubblica competente di procedere penalmente nei confronti del soggetto di cui sopra in quanto il comportamento tenuto dallo stesso potrebbe ravvisare la violazione dell'articolo 498 c.p. (4-11608)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere: se si intendano adottare le opportune iniziative normative atte a prevedere l'innalzamento del limite di esenzione riguardante le cure specialistiche e gli esami medici, atteso che quello inizialmente individuato non risulta rivalutato, nemmeno rispetto alla variazione degli indici inflattivi. (4-11588)

LABATE, BURLANDO, MAZZARELLO, PINOTTI, ROGNONI e ZARA. — *Al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 settembre 2004 si è svolto a Roma un incontro tra Fintecna s.p.a. e

le organizzazioni sindacali rappresentative, dell'unità decentrata di Fintecna a Genova;

in quell'occasione, Fintecna s.p.a. ha manifestato la volontà di chiusura dell'unità locale di Genova entro il 2005, motivando la decisione con la necessità di razionalizzare le strutture;

le organizzazioni sindacali hanno manifestato tutto il loro dissenso, motivato dal fatto che i circa 40 lavoratori, impegnati attualmente nella sede di Genova, hanno maturato un'importante esperienza nella gestione immobiliare e nell'attività di bonifica di aree industrializzate e che a tutt'oggi la struttura genovese ha una notevole mole di lavoro da svolgere;

i lavoratori delle unità periferiche di Genova e Napoli rischierebbero una ingiustificata discriminazione rispetto ai colleghi della sede di Roma, i quali qualora decidessero di non aderire alla mobilità volontaria, potrebbero rimanere al loro posto di lavoro, mentre agli altri verrebbe di fatto imposto il trasferimento a Roma;

la decisione di Fintecna s.p.a. appare, a giudizio degli interroganti, pretestuosa, non solo in ordine alla mole di lavoro che già si svolge a Genova, ma anche rispetto all'acquisizione di altre attività che potrebbero derivare da nuovi incarichi, assegnati all'azienda dall'azionista unico cioè del ministero dell'economia;

le criticità gestionali di Fintecna, non sono certo dovute alle unità periferiche, considerando le metodologie informatiche e telematiche esistenti che consentano di operare al meglio, realizzando e ottimizzando risorse umane ed economiche;

a Genova, l'unità periferica di Fintecna, proprio per le professionalità presenti e per l'esperienza acquisita potrebbe essere valido supporto operativo per quanto riguarda l'attività di bonifica dell'aerea siderurgica di Cornigliano che il ministero dell'economia, azionista unico di Fintecna, deve affidare per risolvere un annoso quanto urgente problema —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare l'orientamento di Fintecna verso la unità periferica di Genova al fine di salvaguardare, sviluppandole, le competenze professionali acquisite nell'area genovese da Fintecna, evitando la chiusura della sede, anche in considerazione del fatto che l'incremento di attività del gruppo si svolge prevalentemente al nord, sia in ordine alle attività di gestione immobiliare che in ordine alle attività di bonifica industriale. (4-11603)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della cattura del noto mafioso Salvatore Riina avvenuta a Palermo il 15 gennaio 1993 ad opera dei Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale (ROS), la Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Palermo iniziò indagini per accertare quali fossero le ragioni, le cause e i motivi della ritardata perquisizione — autorizzata dalla stessa Procura della Repubblica — della villa-abitazione del predetto — peraltro allora non ancora individuata — e della cessazione della « osservazione » del complesso residenziale di via Bernini n. 54;

in questi anni, ben undici, di (vane ma costose) indagini i vertici del ROS dell'epoca hanno sempre fornito alla Procura inquirente puntuali, costanti, veritiere ed ineccepibili argomentazioni per spiegare la cessazione della « osservazione » del cancello del complesso residenziale dove, fra altre cinque era ubicata, l'abitazione del Riina per continuare l'osservazione investigativa, ossia l'indagine, per individuare anche coloro che avevano dato ospitalità, abitazione e copertura al Riina e alla sua famiglia poi puntualmente individuati, processati e condannati con sentenze già passate in giudicato;

le organizzazioni sindacali rappresentative, dell'unità decentrata di Fintecna a Genova;

in quell'occasione, Fintecna s.p.a. ha manifestato la volontà di chiusura dell'unità locale di Genova entro il 2005, motivando la decisione con la necessità di razionalizzare le strutture;

le organizzazioni sindacali hanno manifestato tutto il loro dissenso, motivato dal fatto che i circa 40 lavoratori, impegnati attualmente nella sede di Genova, hanno maturato un'importante esperienza nella gestione immobiliare e nell'attività di bonifica di aree industrializzate e che a tutt'oggi la struttura genovese ha una notevole mole di lavoro da svolgere;

i lavoratori delle unità periferiche di Genova e Napoli rischierebbero una ingiustificata discriminazione rispetto ai colleghi della sede di Roma, i quali qualora decidessero di non aderire alla mobilità volontaria, potrebbero rimanere al loro posto di lavoro, mentre agli altri verrebbe di fatto imposto il trasferimento a Roma;

la decisione di Fintecna s.p.a. appare, a giudizio degli interroganti, pretestuosa, non solo in ordine alla mole di lavoro che già si svolge a Genova, ma anche rispetto all'acquisizione di altre attività che potrebbero derivare da nuovi incarichi, assegnati all'azienda dall'azionista unico cioè del ministero dell'economia;

le criticità gestionali di Fintecna, non sono certo dovute alle unità periferiche, considerando le metodologie informatiche e telematiche esistenti che consentano di operare al meglio, realizzando e ottimizzando risorse umane ed economiche;

a Genova, l'unità periferica di Fintecna, proprio per le professionalità presenti e per l'esperienza acquisita potrebbe essere valido supporto operativo per quanto riguarda l'attività di bonifica dell'aerea siderurgica di Cornigliano che il ministero dell'economia, azionista unico di Fintecna, deve affidare per risolvere un annoso quanto urgente problema —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare l'orientamento di Fintecna verso la unità periferica di Genova al fine di salvaguardare, sviluppandole, le competenze professionali acquisite nell'area genovese da Fintecna, evitando la chiusura della sede, anche in considerazione del fatto che l'incremento di attività del gruppo si svolge prevalentemente al nord, sia in ordine alle attività di gestione immobiliare che in ordine alle attività di bonifica industriale. (4-11603)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della cattura del noto mafioso Salvatore Riina avvenuta a Palermo il 15 gennaio 1993 ad opera dei Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale (ROS), la Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Palermo iniziò indagini per accertare quali fossero le ragioni, le cause e i motivi della ritardata perquisizione — autorizzata dalla stessa Procura della Repubblica — della villa-abitazione del predetto — peraltro allora non ancora individuata — e della cessazione della « osservazione » del complesso residenziale di via Bernini n. 54;

in questi anni, ben undici, di (vane ma costose) indagini i vertici del ROS dell'epoca hanno sempre fornito alla Procura inquirente puntuali, costanti, veritiere ed ineccepibili argomentazioni per spiegare la cessazione della « osservazione » del cancello del complesso residenziale dove, fra altre cinque era ubicata, l'abitazione del Riina per continuare l'osservazione investigativa, ossia l'indagine, per individuare anche coloro che avevano dato ospitalità, abitazione e copertura al Riina e alla sua famiglia poi puntualmente individuati, processati e condannati con sentenze già passate in giudicato;

malgrado le argomentate ed ineccepibili, anche sotto il profilo delle scelte investigative, argomentazioni fornite sono stati indagati per il reato di favoreggiamento l'allora capitano del ROS che direbbe *in loco* le indagini e fisicamente arrestò il Riina e l'allora Vice-Comandante del ROS, Colonnello dei Carabinieri Mario Mori;

costoro sono stati interrogati come testimoni rispettivamente il 6 e il 7 maggio 2003 in Roma dal Procuratore della Repubblica di Palermo e dal suo sostituto dottor Antonino Ingroia alla presenza del sottufficiale della D.I.A. Giuseppe Ciuro, distaccato al suo ufficio, che il successivo 11 giugno 2003 sarebbe stato iscritto nel registro degli indagati di quella Procura della Repubblica per il delitto di concorso esterno in associazione a delinquere di tipo mafioso ed altro perché — a seguito di alcune intercettazioni telefoniche risalenti a molti mesi prima — è stato ritenuto « vicino » ad ambienti criminali di supporto all'imprescindibile boss mafioso latitante da circa quaranta anni Bernardo Provenzano;

l'inopportuna presenza agli interrogatori dei predetti Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri desta nell'interrogante perplessità e preoccupazione non solo in ordine ai rischi per l'incolumità personale dei predetti ma anche per la possibile attività informativa che il Ciuro potrebbe avere fornito ad esponenti di gruppi vicini al Provenzano ed ai suoi sodali utilizzando le notizie riservate relative all'arresto del Riina —:

una volta verificata positivamente la veridicità di quanto affermato in premessa, quali iniziative e provvedimenti intendano assumere nei confronti di coloro che — malgrado le intercettazioni telefoniche avessero rivelato l'attività « controinvestigativa parallela del Ciuro » risalente nel tempo e svelato i collegamenti criminali con esponenti della criminalità vicini al « gruppo Provenzano » — hanno

consentito che il sottufficiale della D.I.A. Giuseppe Ciuro partecipasse alla delicata e riservata attività di indagini di cui sopra.  
(3-03909)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ROTUNDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quale sia lo stato di avanzamento dei lavori relativi alla realizzazione del doppio binario ferroviario Bari-Lecce e quali siano i tempi del suo definitivo completamento.  
(5-03688)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per potenziare l'Aeroporto di Brindisi adeguando le sue strutture agli standard europei, considerato il ruolo strategico dello scalo nei collegamenti nazionali ed internazionali al servizio dell'intero Salento.  
(5-03689)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GALEAZZI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi anni sono in corso i lavori di raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara con numerose interruzioni e ritardi nell'esecuzione dell'opera;

le frequenti chiusure e successive riaperture di cantieri determinano un grave disagio alle popolazioni ivi residenti, al traffico veicolare, problemi di sicurezza, e degrado ambientale;

questa situazione di stallo e di incertezza fa sorgere notevoli dubbi nella opinione pubblica sulla reale volontà di completare l'opera ed inoltre genera un pessimo giudizio sulla efficienza della pubblica amministrazione;

malgrado le argomentate ed ineccepibili, anche sotto il profilo delle scelte investigative, argomentazioni fornite sono stati indagati per il reato di favoreggiamento l'allora capitano del ROS che direbbe *in loco* le indagini e fisicamente arrestò il Riina e l'allora Vice-Comandante del ROS, Colonnello dei Carabinieri Mario Mori;

costoro sono stati interrogati come testimoni rispettivamente il 6 e il 7 maggio 2003 in Roma dal Procuratore della Repubblica di Palermo e dal suo sostituto dottor Antonino Ingroia alla presenza del sottufficiale della D.I.A. Giuseppe Ciuro, distaccato al suo ufficio, che il successivo 11 giugno 2003 sarebbe stato iscritto nel registro degli indagati di quella Procura della Repubblica per il delitto di concorso esterno in associazione a delinquere di tipo mafioso ed altro perché — a seguito di alcune intercettazioni telefoniche risalenti a molti mesi prima — è stato ritenuto « vicino » ad ambienti criminali di supporto all'impredibile boss mafioso latitante da circa quaranta anni Bernardo Provenzano;

l'inopportuna presenza agli interrogatori dei predetti Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri desta nell'interrogante perplessità e preoccupazione non solo in ordine ai rischi per l'incolumità personale dei predetti ma anche per la possibile attività informativa che il Ciuro potrebbe avere fornito ad esponenti di gruppi vicini al Provenzano ed ai suoi sodali utilizzando le notizie riservate relative all'arresto del Riina —:

una volta verificata positivamente la veridicità di quanto affermato in premessa, quali iniziative e provvedimenti intendano assumere nei confronti di coloro che — malgrado le intercettazioni telefoniche avessero rivelato l'attività « controinvestigativa parallela del Ciuro » risalente nel tempo e svelato i collegamenti criminali con esponenti della criminalità vicini al « gruppo Provenzano » — hanno

consentito che il sottufficiale della D.I.A. Giuseppe Ciuro partecipasse alla delicata e riservata attività di indagini di cui sopra.  
(3-03909)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ROTUNDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quale sia lo stato di avanzamento dei lavori relativi alla realizzazione del doppio binario ferroviario Bari-Lecce e quali siano i tempi del suo definitivo completamento.  
(5-03688)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per potenziare l'Aeroporto di Brindisi adeguando le sue strutture agli standard europei, considerato il ruolo strategico dello scalo nei collegamenti nazionali ed internazionali al servizio dell'intero Salento.  
(5-03689)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GALEAZZI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi anni sono in corso i lavori di raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara con numerose interruzioni e ritardi nell'esecuzione dell'opera;

le frequenti chiusure e successive riaperture di cantieri determinano un grave disagio alle popolazioni ivi residenti, al traffico veicolare, problemi di sicurezza, e degrado ambientale;

questa situazione di stallo e di incertezza fa sorgere notevoli dubbi nella opinione pubblica sulla reale volontà di completare l'opera ed inoltre genera un pessimo giudizio sulla efficienza della pubblica amministrazione;

le infrastrutture sono il motore primo per un rilancio dello sviluppo di tutto il Paese e tale opera è di notevole importanza per dare all'Appennino del centro Italia un'opera che è fondamentale per mettere tale area in rete con il resto del Paese —:

quali misure si intendano adottare presso Ferrovie dello Stato affinché la società ITALFERR - SPA metta in atto tutte le azioni per la ripresa nel più breve tempo possibile dei lavori e dia informazioni sui tempi di affidamento dei lavori.  
(4-11593)

\* \* \*

#### INTERNO

##### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

negli scorsi giorni è apparso sul sito [www.mondolibero.it](http://www.mondolibero.it) del periodico *Mondolibero* di Padova l'immagine di un manifesto che fa esplicito riferimento a presunte responsabilità delle forze partigiane rispetto alla strage di Sant'Anna di Stazzema che avrebbero prima negato la protezione al paese per sfuggire ai tedeschi e quindi, spogliato i cadaveri dei beni;

risulta inaccettabile ascrivere all'intero movimento della Resistenza versiliese la responsabilità di episodi, che anche qualora fossero avvenuti, debbono essere ascritti alla responsabilità di singoli e non all'intero movimento che resta un'alta pagina della storia del nostro Paese;

il valore dei partigiani versiliesi e il martirio della popolazione della Versilia sono stati riconosciuti dallo Stato con il conferimento con decreto del 28 febbraio 1970 della Medaglia d'oro al valor militare al comune di Stazzema per la Versilia con la seguente motivazione: « Vittima d'orrori dell'occupazione nazista, insigne per tributo di sofferenza, fra i Comuni della

Regione, riassume, nella strage di 560 fra i suoi cittadini e « rifugiati » di S. Anna, il partigiano valor militare e il sacrificio di sangue della gente di Versilia, che, in venti mesi d'asperrima resistenza all'oppressore, trasse alla guerra di liberazione il fiore dei suoi figli, donando alle patrie libertà la generosa dedizione di 2.500 partigiani e patrioti, il sacrificio di 200 feriti e invalidi, la vita di 118 caduti in armi, l'olocausto di 850 trucidati. Tanta virtù di popolo asurge a luminosa dignità di simbolo, nobile sintesi di valore e martirio di tutta la Versilia, a perenne ricordo e monito. — Versilia, settembre 1943 — aprile 1945 »;

a La Spezia si sta celebrando il processo a carico di sette SS, il cui reparto si trovava il 12 agosto 1944, e causò l'uccisione di centinaia di donne, vecchi, bambini che cercavano scampo dalla guerra nel paese dell'Alta Versilia. L'occultamento dei fascicoli relativi ai crimini compiuti dai nazifascisti ha impedito che il processo potesse essere celebrato negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra, per cui si può dire che siamo di fronte ad una giustizia negata;

la strage di Sant'Anna di Stazzema si inquadra in un ciclo di stragi compiute dai nazifascisti nell'estate del 1944 per quella, che lo storico Paolo Pezzino ha definito al processo per la strage in corso a La Spezia « ripulitura » del territorio per evitare che vi fossero contatti tra le formazioni partigiane e la popolazione civile;

nelle scorse settimane il periodico *Mondolibero* ha inviato al servizio affissioni dei comuni della Versilia tali manifesti perché fossero affissi, i comuni della Versilia sono stati unanimi nel rifiutarne la pubblica affissione;

è senz'altro da condividere la decisione dei sindaci versiliesi che hanno in questo modo difeso l'onore della Resistenza;

in seguito al diniego, il periodico *Mondolibero* ha denunciato i sindaci di Stazzema, Viareggio, Pietrasanta per omissione di atti di ufficio, invocando il diritto alla libera informazione;

le infrastrutture sono il motore primo per un rilancio dello sviluppo di tutto il Paese e tale opera è di notevole importanza per dare all'Appennino del centro Italia un'opera che è fondamentale per mettere tale area in rete con il resto del Paese —:

quali misure si intendano adottare presso Ferrovie dello Stato affinché la società ITALFERR - SPA metta in atto tutte le azioni per la ripresa nel più breve tempo possibile dei lavori e dia informazioni sui tempi di affidamento dei lavori.  
(4-11593)

\* \* \*

#### INTERNO

##### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

negli scorsi giorni è apparso sul sito [www.mondolibero.it](http://www.mondolibero.it) del periodico *Mondolibero* di Padova l'immagine di un manifesto che fa esplicito riferimento a presunte responsabilità delle forze partigiane rispetto alla strage di Sant'Anna di Stazzema che avrebbero prima negato la protezione al paese per sfuggire ai tedeschi e quindi, spogliato i cadaveri dei beni;

risulta inaccettabile ascrivere all'intero movimento della Resistenza versiliese la responsabilità di episodi, che anche qualora fossero avvenuti, debbono essere ascritti alla responsabilità di singoli e non all'intero movimento che resta un'alta pagina della storia del nostro Paese;

il valore dei partigiani versiliesi e il martirio della popolazione della Versilia sono stati riconosciuti dallo Stato con il conferimento con decreto del 28 febbraio 1970 della Medaglia d'oro al valor militare al comune di Stazzema per la Versilia con la seguente motivazione: « Vittima d'orrori dell'occupazione nazista, insigne per tributo di sofferenza, fra i Comuni della

Regione, riassume, nella strage di 560 fra i suoi cittadini e « rifugiati » di S. Anna, il partigiano valor militare e il sacrificio di sangue della gente di Versilia, che, in venti mesi d'asperrima resistenza all'oppressore, trasse alla guerra di liberazione il fiore dei suoi figli, donando alle patrie libertà la generosa dedizione di 2.500 partigiani e patrioti, il sacrificio di 200 feriti e invalidi, la vita di 118 caduti in armi, l'olocausto di 850 trucidati. Tanta virtù di popolo asurge a luminosa dignità di simbolo, nobile sintesi di valore e martirio di tutta la Versilia, a perenne ricordo e monito. — Versilia, settembre 1943 — aprile 1945 »;

a La Spezia si sta celebrando il processo a carico di sette SS, il cui reparto si trovava il 12 agosto 1944, e causò l'uccisione di centinaia di donne, vecchi, bambini che cercavano scampo dalla guerra nel paese dell'Alta Versilia. L'occultamento dei fascicoli relativi ai crimini compiuti dai nazifascisti ha impedito che il processo potesse essere celebrato negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra, per cui si può dire che siamo di fronte ad una giustizia negata;

la strage di Sant'Anna di Stazzema si inquadra in un ciclo di stragi compiute dai nazifascisti nell'estate del 1944 per quella, che lo storico Paolo Pezzino ha definito al processo per la strage in corso a La Spezia « ripulitura » del territorio per evitare che vi fossero contatti tra le formazioni partigiane e la popolazione civile;

nelle scorse settimane il periodico *Mondolibero* ha inviato al servizio affissioni dei comuni della Versilia tali manifesti perché fossero affissi, i comuni della Versilia sono stati unanimi nel rifiutarne la pubblica affissione;

è senz'altro da condividere la decisione dei sindaci versiliesi che hanno in questo modo difeso l'onore della Resistenza;

in seguito al diniego, il periodico *Mondolibero* ha denunciato i sindaci di Stazzema, Viareggio, Pietrasanta per omissione di atti di ufficio, invocando il diritto alla libera informazione;

in alcuni comuni toscani il manifesto, invece, è stato affisso;

in tale manifesto viene chiaramente offesa la memoria di molti giovani che dettero la vita per la libertà del nostro Paese e la sua affissione potrebbe destare gravi problemi di ordine pubblico in un periodo in cui si sta celebrando il processo per la strage di Sant'Anna di Stazzema —:

quali iniziative, di propria competenza, ritenga di adottare in merito.

(2-01360) « Carli, Raffaella Mariani, Cordoni ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PATARINO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2004 su Rai Tre è andata in onda la trasmissione « Blu Notte » presentata e scritta da Carlo Lucarelli, avente ad argomento l'attività criminosa svolta nella città di Milano durante la seconda metà del secolo scorso (1950-1999);

nel corso della trasmissione, alla quale partecipava, in qualità di intervistato, il prefetto di Roma, dottor Achille Serra, già funzionario della Polizia di Stato in servizio a Milano negli anni '70, veniva presentata la ricostruzione di uno degli omicidi consumati da Renato Vallanzasca e, precisamente, l'assassinio avvenuto al casello autostradale di Dalmine (Bergamo) il 6 febbraio 1977 di due operatori della polizia stradale;

detta ricostruzione, discordante in più punti rispetto a quanto accaduto realmente così come ampiamente documentato negli atti processuali e nelle ricostruzioni ufficiali, ha provocato sgomento nell'opinione pubblica e sdegno nei parenti delle vittime;

la vedova del brigadiere Luigi D'Andrea, la signora Gabriella Vitali che seguiva la trasmissione, è rimasta profonda-

mente amareggiata specialmente quando il prefetto Serra, riferendosi a Vallanzasca, ha sostenuto che « Vallanzasca era uomo coraggioso »;

la stessa vedova D'Andrea, il giorno dopo, ha scritto una lettera inviandola a tutti i maggiori quotidiani nazionali e Telegiornali nazionali per chiedere spiegazioni in merito all'aggettivo usato dal prefetto Serra ed una lettera al conduttore della trasmissione dicendosi meravigliata per la ricostruzione dei fatti e dichiarandosi disponibile a chiarire episodi e circostanze in cui rimase vittima il marito, essendo lei stessa in possesso degli atti del processo con le relative confessioni ed avendo scritto un libro sul fatto criminoso —:

ad avviso dell'interrogante il conduttore della trasmissione televisiva ha contravenuto alla deontologia professionale ed ai criteri del servizio pubblico riportando in maniera arbitraria e lontana dalla realtà una ricostruzione di importanti e gravi fatti storici di un recente passato che può aver distorto;

se non ritengano di dover fornire chiarimenti in merito alle affermazioni del prefetto Serra e quali eventuali iniziative si intendano adottare al riguardo.

(4-11585)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Bergamo vanta un tessuto imprenditoriale di qualità ove è capillare la presenza di attività artigianali che fanno di Bergamo e della Bergamasca una zona virtuosa. Buona è anche la situazione del mercato del lavoro e dell'economia nel suo complesso;

anche per tale situazione virtuosa la provincia di Bergamo è interessata dalla presenza di parecchi stranieri clandestini;

il 29 ottobre corrente la Guardia di Finanza della Brigata di Cisano Bergamasco ha scoperto 7 laboratori in cui 42 immigrati cinesi, di cui 25 clandestini,

confezionavano prodotti in pelle. In un capannone industriale erano presenti veri e propri dormitori in cui i clandestini vivevano in pessime condizioni igieniche. Altri tre laboratori sono stati individuati a Capizzone, Corna Imagna e S. Omobono Terme. I titolari delle aziende, tutte ditte individuali, sono stati denunciati alla competente Autorità Giudiziaria per illecito utilizzo di manodopera clandestina;

il 9 novembre le Pattuglie della Polizia Stradale di Seriate e di Treviglio hanno fermato nel tratto autostradale (A4) tra Filago e Capriate nove stranieri clandestini di nazionalità iraniana che stavano camminando a lato della rete stradale. Gli stranieri erano su un camion diretto a Milano che li aveva in precedenza fatti scendere —:

quante siano le aziende nella provincia di Bergamo che sono state individuate dalle Forze dell'Ordine per utilizzo lavorativo illecito di stranieri clandestini, e quale siano quelle per le quali è intervenuta sentenza di condanna passata in giudicato;

quali iniziative si intendano attuare per tutelare al meglio il territorio bergamasco dall'immigrazione clandestina.

(4-11586)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

è prevista a Santo Stefano di Cadore in provincia di Belluno la costruzione di un nuovo distaccamento dei Vigili del Fuoco;

per tale distaccamento, sito in località Pezzecucco, sono già stati previsti finanziamenti, come si evince dalla stampa locale;

nella zona esistono già altri edifici pubblici, come la ex Caserma degli Alpini « Carlo Calbo », in grado di poter accogliere tale distaccamento e unificare logisticamente tutte le altre realtà preposte all'adempimento di servizi di ordine pubblico e di controllo del territorio —:

se non ritenga opportuno utilizzare la disponibilità di strutture già esistenti onde evitare nuove costruzioni che impattano sull'ambiente del territorio e costituiscono un dispendio di risorse finanziarie. (4-11590)

BELLILLO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

le recenti dichiarazioni del Ministro Pisanu in merito ai gravi fatti criminosi, che hanno coinvolto anche giovani ragazzi, che si sono susseguiti negli ultimi giorni in merito alla partecipazione dei cittadini alle misure di sicurezza hanno suscitato la reazione delle donne dell'Unione Donne Italiane;

l'Associazione Unione Donne italiane, tramite una lettera aperta al Ministro Pisanu, ha richiesto una presa di posizione circa il fenomeno criminoso in atto nel napoletano, che non ha bisogno unicamente di una risposta repressiva, ma che trae origine da un fenomeno di illegalità diffusa che ha riguardato in questi anni ampi settori del mercato del lavoro, del commercio;

la risposta al fenomeno criminale unicamente in chiave repressiva non tiene conto della possibilità di formulare una risposta dei cittadini che promuova la partecipazione sociale, il confronto, la creazione di luoghi di discussione e di dibattito che non vengano costantemente demonizzati dalle forze dell'ordine —:

se intende fornire una risposta alle richieste formulate tramite lettera aperta dall'Unione Donne Italiane:

quali misure intenda adottare al fine rendere praticabile la vita sociale dei cittadini nell'area napoletana garantendone al contempo la sicurezza. (4-11595)

GAMBALE, DIANA, DE LUCA, VILLARI, TUCCILLO, SINISI e CENNAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna è stato depositato presso la compagnia dei Carabinieri di

Pozzuoli (Napoli) un esposto da parte del Consigliere Comunale Espedito Fenocchio, capo gruppo dei Democratici di Sinistra;

in tale esposto si denunciano comportamenti e presunte modalità di indagine al quanto discutibili da parte di un funzionario di P.S. del Commissariato di Pozzuoli —:

quali iniziative i Ministri intendono adottare per accertare le cose denunciate, verificare la correttezza dei comportamenti tenuti da questo funzionario, perché siano preservate le necessarie garanzie indispensabili in uno stato democratico.

(4-11597)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARINELLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere, premesso che:

l'attuale Dirigente Scolastico del circolo didattico « Cacioppo » di Menfi (Agrigento), si trova nell'odierna sede poiché è stato trasferito d'ufficio da Partanna (Trapani) a Menfi a causa di problemi causati dalla sua gestione;

il Dirigente Scolastico è stato già condannato in primo e secondo grado di giudizio per un reato commesso nell'esercizio delle sue funzioni;

nella nuova sede di Menfi si sono instaurati pessimi rapporti tra il Dirigente Scolastico ed il corpo docente;

i genitori degli alunni del circolo « Cacioppo » di Menfi per protesta nei confronti del Dirigente, hanno fatto disertare agli stessi il primo giorno di scuola;

è stata omessa la nomina di un supplente di sostegno, al posto di un docente in astensione obbligatoria; è stata omessa la nomina di supplenti di lingua straniera e di religione;

nonostante sia stato assegnato l'organico per il funzionamento, esteso anche all'orario pomeridiano, del Servizio di Scuola Materna, ad oggi lo stesso viene erogato nelle sole ore antimeridiane;

esistono palesi difficoltà nella ordinaria gestione delle attività didattiche; addirittura l'impossibilità di un civile confronto tra i diversi operatori non consente di svolgere con la necessaria correttezza le sedute del Collegio dei docenti;

si è svolta, nel Circolo didattico « Cacioppo » di Menfi una recente visita ispettiva ministeriale —:

quali siano le risultanze della citata ispezione ministeriale;

se, per quanto consti al Ministro interrogato, risulti veritiera la notizia che alcuni insegnanti avrebbero sporto denuncia ai Carabinieri nei confronti del Dirigente Scolastico, per i comportamenti dello stesso, ritenuti eccessivamente autoritari;

quali iniziative intenda adottare per riportare nel Circolo Didattico Cacioppo di Menfi un clima di ordinaria serenità, necessario per lo svolgimento delle attività scolastiche;

se non esistano i presupposti per ritenere l'attuale Dirigente Scolastico incompatibile con il ruolo che svolge e/o con la sede che attualmente occupa.

(4-11589)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con le norme contenute nella manovra economico-finanziaria per il 2004 si è dato un colpo ai diritti dei lavoratori esposti all'amianto;

Pozzuoli (Napoli) un esposto da parte del Consigliere Comunale Espedito Fenocchio, capo gruppo dei Democratici di Sinistra;

in tale esposto si denunciano comportamenti e presunte modalità di indagine al quanto discutibili da parte di un funzionario di P.S. del Commissariato di Pozzuoli —:

quali iniziative i Ministri intendono adottare per accertare le cose denunciate, verificare la correttezza dei comportamenti tenuti da questo funzionario, perché siano preservate le necessarie garanzie indispensabili in uno stato democratico.

(4-11597)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARINELLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere, premesso che:

l'attuale Dirigente Scolastico del circolo didattico « Cacioppo » di Menfi (Agrigento), si trova nell'odierna sede poiché è stato trasferito d'ufficio da Partanna (Trapani) a Menfi a causa di problemi causati dalla sua gestione;

il Dirigente Scolastico è stato già condannato in primo e secondo grado di giudizio per un reato commesso nell'esercizio delle sue funzioni;

nella nuova sede di Menfi si sono instaurati pessimi rapporti tra il Dirigente Scolastico ed il corpo docente;

i genitori degli alunni del circolo « Cacioppo » di Menfi per protesta nei confronti del Dirigente, hanno fatto disertare agli stessi il primo giorno di scuola;

è stata omessa la nomina di un supplente di sostegno, al posto di un docente in astensione obbligatoria; è stata omessa la nomina di supplenti di lingua straniera e di religione;

nonostante sia stato assegnato l'organico per il funzionamento, esteso anche all'orario pomeridiano, del Servizio di Scuola Materna, ad oggi lo stesso viene erogato nelle sole ore antimeridiane;

esistono palesi difficoltà nella ordinaria gestione delle attività didattiche; addirittura l'impossibilità di un civile confronto tra i diversi operatori non consente di svolgere con la necessaria correttezza le sedute del Collegio dei docenti;

si è svolta, nel Circolo didattico « Cacioppo » di Menfi una recente visita ispettiva ministeriale —:

quali siano le risultanze della citata ispezione ministeriale;

se, per quanto consti al Ministro interrogato, risulti veritiera la notizia che alcuni insegnanti avrebbero sporto denuncia ai Carabinieri nei confronti del Dirigente Scolastico, per i comportamenti dello stesso, ritenuti eccessivamente autoritari;

quali iniziative intenda adottare per riportare nel Circolo Didattico Cacioppo di Menfi un clima di ordinaria serenità, necessario per lo svolgimento delle attività scolastiche;

se non esistano i presupposti per ritenere l'attuale Dirigente Scolastico incompatibile con il ruolo che svolge e/o con la sede che attualmente occupa.

(4-11589)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con le norme contenute nella manovra economico-finanziaria per il 2004 si è dato un colpo ai diritti dei lavoratori esposti all'amianto;

Pozzuoli (Napoli) un esposto da parte del Consigliere Comunale Espedito Fenocchio, capo gruppo dei Democratici di Sinistra;

in tale esposto si denunciano comportamenti e presunte modalità di indagine al quanto discutibili da parte di un funzionario di P.S. del Commissariato di Pozzuoli —:

quali iniziative i Ministri intendono adottare per accertare le cose denunciate, verificare la correttezza dei comportamenti tenuti da questo funzionario, perché siano preservate le necessarie garanzie indispensabili in uno stato democratico.

(4-11597)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARINELLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere, premesso che:

l'attuale Dirigente Scolastico del circolo didattico « Cacioppo » di Menfi (Agrigento), si trova nell'odierna sede poiché è stato trasferito d'ufficio da Partanna (Trapani) a Menfi a causa di problemi causati dalla sua gestione;

il Dirigente Scolastico è stato già condannato in primo e secondo grado di giudizio per un reato commesso nell'esercizio delle sue funzioni;

nella nuova sede di Menfi si sono instaurati pessimi rapporti tra il Dirigente Scolastico ed il corpo docente;

i genitori degli alunni del circolo « Cacioppo » di Menfi per protesta nei confronti del Dirigente, hanno fatto disertare agli stessi il primo giorno di scuola;

è stata omessa la nomina di un supplente di sostegno, al posto di un docente in astensione obbligatoria; è stata omessa la nomina di supplenti di lingua straniera e di religione;

nonostante sia stato assegnato l'organico per il funzionamento, esteso anche all'orario pomeridiano, del Servizio di Scuola Materna, ad oggi lo stesso viene erogato nelle sole ore antimeridiane;

esistono palesi difficoltà nella ordinaria gestione delle attività didattiche; addirittura l'impossibilità di un civile confronto tra i diversi operatori non consente di svolgere con la necessaria correttezza le sedute del Collegio dei docenti;

si è svolta, nel Circolo didattico « Cacioppo » di Menfi una recente visita ispettiva ministeriale —:

quali siano le risultanze della citata ispezione ministeriale;

se, per quanto consti al Ministro interrogato, risulti veritiera la notizia che alcuni insegnanti avrebbero sporto denuncia ai Carabinieri nei confronti del Dirigente Scolastico, per i comportamenti dello stesso, ritenuti eccessivamente autoritari;

quali iniziative intenda adottare per riportare nel Circolo Didattico Cacioppo di Menfi un clima di ordinaria serenità, necessario per lo svolgimento delle attività scolastiche;

se non esistano i presupposti per ritenere l'attuale Dirigente Scolastico incompatibile con il ruolo che svolge e/o con la sede che attualmente occupa.

(4-11589)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con le norme contenute nella manovra economico-finanziaria per il 2004 si è dato un colpo ai diritti dei lavoratori esposti all'amianto;

di fatto, con la riduzione dell'indice da 1,50 a 1,25 e con l'introduzione di criteri più restrittivi per la certificazione (esposizione a 100 Fibre/litro per otto ore giornaliere e per almeno 10 anni), si è resa particolarmente difficile l'applicazione delle norme a tutela dei lavoratori;

tale normativa rischia di penalizzare i lavoratori del cementificio Colacem di Galatina, i quali invece, ad avviso dell'interrogante, hanno tutti requisiti per ottenere i benefici previdenziali previsti dalla legislazione —

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per consentire il riconoscimento del pensionamento anticipato ai lavoratori della Colacem di Galatina, la cui pratica è attualmente alle valutazioni degli uffici regionali pugliesi dell'INAIL per i richiesti pareri ai sensi della legge n. 257 del 1992. (5-03683)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CÈ. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della Costituzione riconosce l'invulnerabilità della libertà personale, nel cui ambito deve ritenersi ricompresa anche la libertà di salvaguardare la propria salute ed integrità fisica, escludendone ogni restrizione, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e con le modalità previsti dalla legge;

l'articolo 32, comma 2 della Costituzione specifica che nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge, la quale non può, in ogni caso, violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana;

tali principi trovano ulteriore specificazione nell'articolo 33 della legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario

nazionale, che stabilisce che gli accertamenti ed i trattamenti sanitari sono di norma volontari; qualora previsti, i trattamenti sanitari obbligatori devono comunque rispettare la dignità della persona, i diritti civili e politici, compreso, per quanto possibile, il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura;

l'articolo 33, comma 3 della legge n. 833 del 1978 aggiunge inoltre che gli accertamenti ed i trattamenti sanitari obbligatori devono essere accompagnati da iniziative rivolte ad assicurare il consenso e la partecipazione da parte di chi vi è obbligato; in ogni caso, è riconosciuto il diritto a rivolgere una richiesta di revoca o di modifica avverso il provvedimento con il quale è stato disposto il trattamento sanitario obbligatorio;

la stessa Corte costituzionale (sentenza n. 258 del 1994), intervenendo sul problema del rapporto coercizione-volontarietà in riferimento ai trattamenti sanitari, ha individuato tre circostanze in cui la legge impositiva di un trattamento sanitario obbligatorio non è incompatibile con l'articolo 32 della Costituzione *a)* se il trattamento è diretto non solo a migliorare o preservare lo stato di salute dell'individuo che vi è assoggettato, ma anche a preservare lo stato di salute della collettività; *b)* se il trattamento non incide negativamente sullo stato di salute di colui che vi è assoggettato, fatte salve quelle sole conseguenze che, per la loro temporaneità e scarsa entità, appaiano normali di ogni intervento sanitario; *c)* se, nell'ipotesi di danno ulteriore alla salute del soggetto sottoposto al trattamento obbligatorio, è stata prevista la corresponsione di un'equa indennità in favore del danneggiato;

anche la Corte di Cassazione si è soffermata in più occasioni sull'obbligo del consenso ai trattamenti sanitari, specificando (Cass. Civ., 15 gennaio 1997, n. 364) che esso presuppone una specifica informazione su quanto forma oggetto del trattamento sanitario, sulla portata dell'intervento, sugli effetti conseguibili ed anche sui rischi prevedibili (ad esclusione dei soli

di fatto, con la riduzione dell'indice da 1,50 a 1,25 e con l'introduzione di criteri più restrittivi per la certificazione (esposizione a 100 Fibre/litro per otto ore giornaliere e per almeno 10 anni), si è resa particolarmente difficile l'applicazione delle norme a tutela dei lavoratori;

tale normativa rischia di penalizzare i lavoratori del cementificio Colacem di Galatina, i quali invece, ad avviso dell'interrogante, hanno tutti requisiti per ottenere i benefici previdenziali previsti dalla legislazione —

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per consentire il riconoscimento del pensionamento anticipato ai lavoratori della Colacem di Galatina, la cui pratica è attualmente alle valutazioni degli uffici regionali pugliesi dell'INAIL per i richiesti pareri ai sensi della legge n. 257 del 1992. (5-03683)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CÈ. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della Costituzione riconosce l'invulnerabilità della libertà personale, nel cui ambito deve ritenersi ricompresa anche la libertà di salvaguardare la propria salute ed integrità fisica, escludendone ogni restrizione, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e con le modalità previsti dalla legge;

l'articolo 32, comma 2 della Costituzione specifica che nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge, la quale non può, in ogni caso, violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana;

tali principi trovano ulteriore specificazione nell'articolo 33 della legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario

nazionale, che stabilisce che gli accertamenti ed i trattamenti sanitari sono di norma volontari; qualora previsti, i trattamenti sanitari obbligatori devono comunque rispettare la dignità della persona, i diritti civili e politici, compreso, per quanto possibile, il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura;

l'articolo 33, comma 3 della legge n. 833 del 1978 aggiunge inoltre che gli accertamenti ed i trattamenti sanitari obbligatori devono essere accompagnati da iniziative rivolte ad assicurare il consenso e la partecipazione da parte di chi vi è obbligato; in ogni caso, è riconosciuto il diritto a rivolgere una richiesta di revoca o di modifica avverso il provvedimento con il quale è stato disposto il trattamento sanitario obbligatorio;

la stessa Corte costituzionale (sentenza n. 258 del 1994), intervenendo sul problema del rapporto coercizione-volontarietà in riferimento ai trattamenti sanitari, ha individuato tre circostanze in cui la legge impositiva di un trattamento sanitario obbligatorio non è incompatibile con l'articolo 32 della Costituzione *a)* se il trattamento è diretto non solo a migliorare o preservare lo stato di salute dell'individuo che vi è assoggettato, ma anche a preservare lo stato di salute della collettività; *b)* se il trattamento non incide negativamente sullo stato di salute di colui che vi è assoggettato, fatte salve quelle sole conseguenze che, per la loro temporaneità e scarsa entità, appaiano normali di ogni intervento sanitario; *c)* se, nell'ipotesi di danno ulteriore alla salute del soggetto sottoposto al trattamento obbligatorio, è stata prevista la corresponsione di un'equa indennità in favore del danneggiato;

anche la Corte di Cassazione si è soffermata in più occasioni sull'obbligo del consenso ai trattamenti sanitari, specificando (Cass. Civ., 15 gennaio 1997, n. 364) che esso presuppone una specifica informazione su quanto forma oggetto del trattamento sanitario, sulla portata dell'intervento, sugli effetti conseguibili ed anche sui rischi prevedibili (ad esclusione dei soli

esiti anomali) ad esso connessi; in particolare, l'obbligo di informazione si estende anche ai rischi specifici rispetto a determinate scelte alternative, in modo che il paziente possa orientarsi verso l'una o l'altra delle scelte possibili;

il problema della volontarietà-obbligatorietà dei trattamenti sanitari obbligatori sembra tuttavia complicarsi nel caso in cui il soggetto sottoposto alla prestazione sanitaria sia un minore di età: in tale circostanza, infatti, la tutela della libertà personale non può essere perseguita attraverso la richiesta del consenso del minore che, in quanto incapace d'agire, non può esprimere una volontà giuridicamente vincolante, sicché sono di regola i genitori ad esprimere il consenso nel suo interesse;

tale intervento degli esercenti la potestà genitoriale non è, tuttavia, privo di sindacato esterno: la Corte costituzionale, con la sentenza n. 132 del 1992, si è espressa a favore dell'applicabilità degli articoli 333 e 336 del codice civile nel caso in cui i genitori si oppongano all'attuazione della vaccinazione antipoliomielitica dei bambini, affermando che « la vaccinazione — o qualunque altro trattamento sanitario attuato nei confronti del bambino non ancora capace di intendere e di volere — non è configurabile quale trattamento coattivo né quando sia attuata dai genitori, o su loro richiesta, né quando sia disposta, in loro sostituzione ed anche contro la loro volontà, dal giudice dei minori »;

recenti casi di cronaca hanno testimoniato una tendenza della magistratura a ricorrere allo strumento di cui all'articolo 333 del codice civile per imporre nei confronti di minori, contro la volontà dei rispettivi genitori, trattamenti sanitari non qualificati come obbligatori dalla legge e non ritenuti assolutamente risolutivi ai fini del miglioramento della stato di salute del minore;

in particolare, si segnala il recente caso di Aurora Gjoka, di otto mesi, « sequestrata » presso l'ospedale Regina Mar-

gherita di Torino per trapianto di fegato perché i genitori non avevano acconsentito a sottoporre la bambina ad un nuovo intervento, dopo l'intervento al fegato per atresia delle vie biliari già subito ad un mese di vita presso l'Ospedale di Alessandria;

episodi come quello di Aurora Gjoka sollevano un interrogativo di fondo sulla legittimità del potere discrezionale della magistratura di sostituirsi ai genitori imponendo ai figli minorenni determinati trattamenti sanitari, in primo luogo trapianti, anche se questi non sono ritenuti obbligatori dalla legge e anche se, dal punto di vista medico, non vi è assoluta certezza circa la natura risolutiva del trattamento imposto —:

quale sia l'orientamento politico del Governo in merito al fenomeno in esame, specificando se, eventualmente avvalendosi della Commissione nazionale di Bioetica, non sia opportuno un ripensamento dell'attuale disciplina sul rapporto tra obbligatorietà e volontarietà nella sottoposizione dei minori ai trattamenti sanitari, alla luce delle conoscenze mediche e scientifiche disponibili e dei principi di rispetto della dignità e della libertà personale dei cittadini. (5-03685)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i Dipartimenti di Emergenza-Urgenza e Accettazione (DEA) il Sistema di Emergenza Territoriale facenti capo al numero unico di allarme sanitario 118 sono istituiti dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 e disciplinati dall'atto di intesa Stato-Regioni in forma di Linee Guida pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio 1996;

il Ministero della Sanità ha identificato una nuova disciplina per i servizi di Pronto Soccorso-Accettazione (decreto del

Presidente della Repubblica 484 del 1997 articolo 4 pt. 13) denominata Medicina e Chirurgia di Accettazione ed Urgenza, collocandola in Area Medica e delle Specialità Mediche: in questa disciplina sono espletati i concorsi per l'accesso alla dirigenza medica e sono conferiti gli incarichi di direzione di struttura complessa;

tra le specialità mediche richieste per l'accesso all'area (decreto ministeriale 30 gennaio 1998 e successive modificazioni) le specialità in Medicina d'urgenza-pronto soccorso così come l'indirizzo in medicina d'urgenza della specialità in Medicina interna sono state abolite dagli ordinamenti universitari per incompatibilità con la normativa europea, che ha abrogato il concetto stesso di « indirizzo »;

a fronte di competenze mediche specifiche richieste per il potenziamento degli aspetti organizzativi dei sistemi di urgenza-emergenza, in Italia ancora non esiste un percorso formativo universitario definito, nonostante la Medicina d'Emergenza sia stata accolta e riconosciuta dalla Comunità Europea e inserita nella tabella ufficiale delle specialità mediche come specialità di prima fascia (durata cinque anni) col nome di *Accident And Emergency Medicine* (Delibera legislativa CEE n. 39810063, articolo 27 della direttiva 93/16/EEC);

l'istituzione di una Scuola di Specializzazione in Medicina d'Emergenza-Urgenza risponderebbe ad esigenze scientifiche, cliniche ed organizzative della formazione medica specialistica in rapporto alle reali necessità dell'attuale organizzazione della Sanità e dei bisogni dei cittadini, oltre che a quanto stabilito dall'Unione europea;

la Sezione II del Consiglio Superiore di Sanità è stata invitata dal Ministero a discutere della scuola di specializzazione di Medicina d'Emergenza-Urgenza per esaminare la definitiva collocazione giuridica dei medici del territorio che operano sulle ambulanze del 118, al momento attuale privi di un diploma e di una specializzazione riconosciuta dallo Stato;

al CSS, per i medici del territorio, e quindi per i medici operanti nell'ambito del 118, sembra emergere la proposta di una scuola di specializzazione in medicina generale e, dopo il terzo anno, un *master* professionalizzante della durata di un ulteriore anno, sebbene tali *master* possano essere effettuati soltanto da coloro che hanno già la specializzazione; per i medici operanti nelle strutture ospedaliere si propone invece la scuola di specializzazione in Medicina Interna con indirizzo in Medicina d'Urgenza;

la proposta di una scuola, contrariamente a quanto era stato inizialmente previsto, sembrerebbe dunque venire esclusa dal percorso comune, percorrendo un iter a sé stante rispetto a quello previsto per le altre scuole di specializzazione;

alla luce di queste ultime vicende, per il 17 novembre prossimo il Ministro della salute ha convocato una commissione che dovrà inevitabilmente prendere in esame la proposta di inserire nelle tabelle delle specialità anche quella in medicina di emergenza —:

se intendano portare a compimento il processo di istituzione della specialità come previsto in sede europea. (4-11592)

GIORDANO e VALPIANA. — *AL Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda Sanitaria Locale n. 7 di Catanzaro con proprio atto Aziendale del luglio 2001 ha approvato la riconversione dell'Ospedale « S. Biagio » di Chiaravalle (Catanzaro), in una struttura per la riabilitazione neuro-motoria, cardiologica e respiratoria;

il suddetto atto è stato ratificato dalla Conferenza dei Sindaci;

l'atto d'indirizzo approvato con decreto del Ministero della Salute 21 maggio 2002, prot.100/SCPS/17.6772, con proprio decreto, indica tra le opere da realizzare a cura e carico dell'I.N.A.I.L. la riconver-

sione del complesso ospedaliero di Chiaravalle Centrale in struttura per la riabilitazione cardiologica, respiratoria e neuro-motoria, per un costo previsto di euro 7.746.853 comprensivo delle spese di ristrutturazione;

la Giunta Regionale della Calabria con deliberazione del 4 novembre 2002, n. 980, condivideva, anche ai fini del re-digendo sanitario regionale, il progetto di riconversione;

nel luglio del 2003, le linee generali del progetto sono state presentate in una conferenza tenuta nell'Ospedale di Chiaravalle, alla presenza del presidente dell'Inail, senatore Mungari e dell'Assessore regionale alla Sanità della Calabria, dottor Gianfranco Luzzo;

in quell'incontro sono state giustamente enfatizzate la valenza regionale del progetto e la conservazione dei servizi essenziali (medicina, lungo-degenza, chirurgia, radiologia, dialisi, laboratori, servizio d'emergenza);

da quella data non vi è stato nessun segnale di avvio della progettazione della riconversione;

il 6 novembre scorso si è tenuta una manifestazione di protesta di tutta la popolazione di Chiaravalle e di tutto il circondario per il rispetto degli accordi intercorsi tra l'Inail e la Regione Calabria —

se non ritenga necessario attivare i poteri sostitutivi *ex* articolo 120, comma due, della Costituzione nei confronti della Regione Calabria considerando che sono oramai trascorsi tre anni dallo stanziamento dei fondi, senza che sia iniziata sino ad oggi la riconversione dell'Ospedale « S. Biagio » di Chiaravalle (Catanzaro). (4-11596)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

la soluzione adottata per il ripiano dello sfioramento del tetto di spesa, ai sensi del decreto-legge n. 156 del 2004, conver-

tito nella legge n. 202 del 2004, e consistente in una riduzione del margine dell'industria farmaceutica sui medicinali rimborsabili presenta alcuni problemi applicativi che rischiano di vanificarne gli effetti;

in particolare, risulterebbe che alcune aziende produttrici, con diverse motivazioni, non praticano lo sconto del 6,80 per cento sulla loro quota di spettanza (pari al 4,12 per cento sul prezzo al pubblico) su medicinali classificati come rimborsabili dal Servizio Sanitario Nazionale;

ciò avverrebbe anche in presenza di un'ordinanza del TAR del Lazio che ha respinto l'istanza di sospensiva formulata da un'azienda farmaceutica;

la conseguenza di tale comportamento, determinato dall'assenza di sanzioni a carico delle aziende inadempienti, è che le farmacie non sono in grado di riversare — né al SSN, né ai cittadini che acquistano tali farmaci di tasca propria — lo sconto dovuto dalle aziende;

le farmacie, peraltro, rischiano di vedersi addebitare dalle ASL lo sconto non corrisposto. Il risultato non potrà che essere quello dell'apertura di un contenzioso, potenzialmente esteso a tutto il territorio nazionale, tra singoli titolari di farmacie e ASL;

in questo contesto, già piuttosto confuso e caratterizzato da scarsa trasparenza, rischia di inserirsi un ulteriore meccanismo di sconti che, nelle intenzioni dell'Agenzia Italiana del Farmaco, dovrebbe riguardare unicamente i medicinali che hanno fatto registrare aumenti di fatturato superiori alla soglia prestabilita. Tali sconti andrebbero ad aggiungersi a quello generalizzato del 4,12 per cento applicato ai medicinali rimborsabili;

questa nuova misura rischia di amplificare gli effetti perversi sopra evidenziati —:

se sia a conoscenza del fatto che alcune aziende si sottraggono al pagamento dello sconto dovuto sui medicinali;

quali iniziative intenda adottare affinché le aziende in questione siano indotte a rispettare la legge e a versare il contributo previsto ai sensi del decreto-legge n. 156 del 2004;

se corrisponda al vero che l'Agenzia del Farmaco stia elaborando un nuovo sistema di sconti sui medicinali che hanno determinato consistenti incrementi di spesa e, in tal caso, quali modalità siano state previste per assicurare che tale intervento garantisca un risultato economico certo e la massima trasparenza. (4-11600)

MORONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la prima sezione del Consiglio di Stato, in data 17 marzo 2004, in relazione al quesito del Ministero della Salute, riguardante l'eventuale obbligatorietà dell'iscrizione ai rispettivi albi professionali dei sanitari dipendenti da amministrazioni pubbliche, ha specificato che l'obbligatorietà dell'iscrizione è affermata da alcune decisioni della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, da un parere del Consiglio di Stato, da sentenze della corte di cassazione;

questo indirizzo riposa sulla considerazione che l'obbligo di iscrizione non è correlato allo *status* lavorativo, ma alla circostanza oggettiva dell'esercizio dell'attività professionale ed alla soggezione che ne deriva alle norme che costituiscono la deontologia professionale;

sempre la prima sezione del Consiglio di Stato, alla stessa data, ha specificato, però, che di recente la Corte di Cassazione (sezione VI, 1° luglio 2003 n. 28306) si è espressa nel merito in senso negativo, richiamandosi all'articolo 3 del decreto-legislativo del capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, che attribuisce al consiglio dell'ordine il potere di disciplinare nei confronti dei soli « sanitari liberi professionisti » (comma 1, lettera *f*) all'articolo 10 dello stesso decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato secondo il quale « i sanitari che siano im-

piegati in una pubblica amministrazione ed ai quali... non sia vietato l'esercizio della libera professione, possono essere iscritti all'albo », all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221, il quale afferma che « l'iscrizione all'albo dà diritto al libero esercizio della professione in tutto il territorio della Repubblica »;

la prima sezione del Consiglio di Stato condivide esplicitamente la conclusione cui è pervenuta la Corte di Cassazione nella sentenza citata;

sempre secondo la prima sezione del Consiglio di Stato dalle indicazioni fornite dalle norme citate emerge « con chiara evidenza che l'iscrizione all'ordine professionale è obbligatoria per i liberi professionisti, facoltativa per coloro che esercitano la professione alle dipendenze di amministrazioni pubbliche » aggiungendo la considerazione che per la quasi generalità delle professioni l'iscrizione all'albo è vietata agli impiegati pubblici (fra le altre, sulla professione di ingegnere ed architetto, l'articolo 7 del R.D. 23 dicembre 1925, n. 2537; sulla professione di geometra, l'articolo 7 del R.D. 11 febbraio 1929, n. 271; sulla professione di attuario, l'articolo 6 della legge 9 febbraio 1942, n. 194; sulla professione di commercialista, l'articolo 3 del R.D. 27 ottobre 1953, n. 1067; sulla professione di ragioniere e perito commerciale, l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1066; sulla professione di geologo, l'articolo 2 della legge 3 febbraio 1963, n. 112);

secondo il parere della prima sezione del Consiglio di Stato, essendo questo il quadro normativo di riferimento, si comprende come la giurisprudenza abbia potuto attribuire « valenza meramente descrittiva al dissonante disposto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, secondo il quale appartengono al ruolo sanitario del servizio sanitario nazionale i dipendenti iscritti ai rispettivi ordini professionali »;

in ogni caso, dalle norme contenute nel citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, alle quali faceva riferimento il Parere del Consiglio di Stato n. 330 del 1999, è stata prevista la disapplicazione dall'articolo 52, comma 1, lettera *d*) del contratto collettivo nazionale del lavoro 20 settembre 2001;

come esplicitato infine ancora dalla prima sezione del Consiglio di Stato, sempre in data 17 marzo 2004, « resta da osservare, con riferimento alle norme di cui è fatta menzione nella relazione dell'amministrazione, che l'articolo 1, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483, e l'articolo 2, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 2001, n. 220, concernenti la disciplina di accesso nei ruoli del personale sanitario del servizio sanitario nazionale, vanno interpretati, secondo il corretto impiego dei canoni di ermeneutica giuridica, in modo coerente con le indicazioni desumibili dal sistema generale in cui sono inserite. Sicchè deve ritenersi che il requisito dell'iscrizione all'albo professionale in essi previsto si riferisca ai soli candidati che non siano già dipendenti del Servizio sanitario e sia necessario soltanto ai fini dell'ammissione alla procedura concorsuale. Questa interpretazione, d'altra parte, vale anche ad evitare riflessi sotto il profilo della legittimità delle norme citate, che, avendo natura regolamentare, devono uniformarsi alla disciplina posta dalle fonti primarie;

la prima sezione del Consiglio di Stato ha espresso infine il parere esplicito, secondo cui allo stato della legislazione l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo riguarda soltanto i liberi professionisti, non

pure i sanitari dipendenti pubblici, salvo che non siano autorizzati ad esercitare anche la libera professione;

il collegio provinciale di Cagliari dell'Ipasvi a quanto risulta all'interrogante, avrebbe dato mandato, nelle scorse settimane, ad una società di recupero crediti per la costituzione in mora per diversi dipendenti pubblici in relazione a quote associative obbligatorie impagate —:

se tale procedura possa risultare alla luce del parere particolarmente articolato della prima sezione del Consiglio di Stato di cui sopra e dell'attuale giurisprudenza in vigore corretta e sostenibile. (4-11609)

---

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Cola n. 4-11546 del 9 novembre 2004 in interrogazione a risposta orale n. 3-03909.

#### *ERRATA CORRIGE*

Interpellanza urgente Catanoso e altri n. 2-01358 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 543 del 10 novembre 2004. Alla pagina 16257, seconda colonna, alla dodicesima riga, deve leggersi: « come ampiamente riportato dall'agenzia di stampa aeronautica "Avionews", i lavori per la realizzazione della via » e non « i lavori per la realizzazione della via », come stampato.

in ogni caso, dalle norme contenute nel citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, alle quali faceva riferimento il Parere del Consiglio di Stato n. 330 del 1999, è stata prevista la disapplicazione dall'articolo 52, comma 1, lettera *d*) del contratto collettivo nazionale del lavoro 20 settembre 2001;

come esplicitato infine ancora dalla prima sezione del Consiglio di Stato, sempre in data 17 marzo 2004, « resta da osservare, con riferimento alle norme di cui è fatta menzione nella relazione dell'amministrazione, che l'articolo 1, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483, e l'articolo 2, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 2001, n. 220, concernenti la disciplina di accesso nei ruoli del personale sanitario del servizio sanitario nazionale, vanno interpretati, secondo il corretto impiego dei canoni di ermeneutica giuridica, in modo coerente con le indicazioni desumibili dal sistema generale in cui sono inserite. Sicchè deve ritenersi che il requisito dell'iscrizione all'albo professionale in essi previsto si riferisca ai soli candidati che non siano già dipendenti del Servizio sanitario e sia necessario soltanto ai fini dell'ammissione alla procedura concorsuale. Questa interpretazione, d'altra parte, vale anche ad evitare riflessi sotto il profilo della legittimità delle norme citate, che, avendo natura regolamentare, devono uniformarsi alla disciplina posta dalle fonti primarie;

la prima sezione del Consiglio di Stato ha espresso infine il parere esplicito, secondo cui allo stato della legislazione l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo riguarda soltanto i liberi professionisti, non

pure i sanitari dipendenti pubblici, salvo che non siano autorizzati ad esercitare anche la libera professione;

il collegio provinciale di Cagliari dell'Ipasvi a quanto risulta all'interrogante, avrebbe dato mandato, nelle scorse settimane, ad una società di recupero crediti per la costituzione in mora per diversi dipendenti pubblici in relazione a quote associative obbligatorie impagate —:

se tale procedura possa risultare alla luce del parere particolarmente articolato della prima sezione del Consiglio di Stato di cui sopra e dell'attuale giurisprudenza in vigore corretta e sostenibile. (4-11609)

---

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Cola n. 4-11546 del 9 novembre 2004 in interrogazione a risposta orale n. 3-03909.

#### *ERRATA CORRIGE*

Interpellanza urgente Catanoso e altri n. 2-01358 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 543 del 10 novembre 2004. Alla pagina 16257, seconda colonna, alla dodicesima riga, deve leggersi: « come ampiamente riportato dall'agenzia di stampa aeronautica "Avionews", i lavori per la realizzazione della via » e non « i lavori per la realizzazione della via », come stampato.

in ogni caso, dalle norme contenute nel citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, alle quali faceva riferimento il Parere del Consiglio di Stato n. 330 del 1999, è stata prevista la disapplicazione dall'articolo 52, comma 1, lettera *d*) del contratto collettivo nazionale del lavoro 20 settembre 2001;

come esplicitato infine ancora dalla prima sezione del Consiglio di Stato, sempre in data 17 marzo 2004, « resta da osservare, con riferimento alle norme di cui è fatta menzione nella relazione dell'amministrazione, che l'articolo 1, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483, e l'articolo 2, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 2001, n. 220, concernenti la disciplina di accesso nei ruoli del personale sanitario del servizio sanitario nazionale, vanno interpretati, secondo il corretto impiego dei canoni di ermeneutica giuridica, in modo coerente con le indicazioni desumibili dal sistema generale in cui sono inserite. Sicchè deve ritenersi che il requisito dell'iscrizione all'albo professionale in essi previsto si riferisca ai soli candidati che non siano già dipendenti del Servizio sanitario e sia necessario soltanto ai fini dell'ammissione alla procedura concorsuale. Questa interpretazione, d'altra parte, vale anche ad evitare riflessi sotto il profilo della legittimità delle norme citate, che, avendo natura regolamentare, devono uniformarsi alla disciplina posta dalle fonti primarie;

la prima sezione del Consiglio di Stato ha espresso infine il parere esplicito, secondo cui allo stato della legislazione l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo riguarda soltanto i liberi professionisti, non

pure i sanitari dipendenti pubblici, salvo che non siano autorizzati ad esercitare anche la libera professione;

il collegio provinciale di Cagliari dell'Ipasvi a quanto risulta all'interrogante, avrebbe dato mandato, nelle scorse settimane, ad una società di recupero crediti per la costituzione in mora per diversi dipendenti pubblici in relazione a quote associative obbligatorie impagate —:

se tale procedura possa risultare alla luce del parere particolarmente articolato della prima sezione del Consiglio di Stato di cui sopra e dell'attuale giurisprudenza in vigore corretta e sostenibile. (4-11609)

---

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Cola n. 4-11546 del 9 novembre 2004 in interrogazione a risposta orale n. 3-03909.

#### *ERRATA CORRIGE*

Interpellanza urgente Catanoso e altri n. 2-01358 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 543 del 10 novembre 2004. Alla pagina 16257, seconda colonna, alla dodicesima riga, deve leggersi: « come ampiamente riportato dall'agenzia di stampa aeronautica "Avionews", i lavori per la realizzazione della via » e non « i lavori per la realizzazione della via », come stampato.